

Glauco Mauri e Roberto Sturno

# Volpone

di Ben Jonson

Glauco Mauri Roberto Sturno

# Volpone

di Ben Jonson

REGIA

**Glauco Mauri**

VOLPONE

**Glauco Mauri**

MOSCA

**Roberto Sturno**

CORVINO

**Alarico Salaroli**

CORBACCIO

**Gianni De Lellis**

VOLTORE

**Massimo Loreto**

IL GIUDICE

**Felice Leveratto**

BONARIO

**Sergio Raimondi**

CELIA

**Marina Kazankova**

INFERMIERA

**Cinzia Falcetti**

PORTANTINO

**Brunito Lanzoni**

SCENE E COSTUMI

**Alessandro Camera**

MUSICHE

**Arturo Anzecchino**

LUCI

**Gianni Grasso**

TRADUZIONE E ADATTAMENTO **Glauco Mauri**

AIUTO REGIA **Stefania Micheli Emiliano Bronzino Ilaria Testoni**

COSTUMISTA ASSISTENTE **Simona Morresi SUONO Ferdinando Nicci**

COSTRUZIONI SCENOGRAFICHE **Damiano Pastorella**

ASSISTENTE MUSICALE **Tiziana Picchiarelli**

ASSISTENTE ALLA REGIA **Cristiana Ripamonti**

DIRETTORE DI SCENA **Brunito Lanzoni CAPO MACCHINISTA Gennaro Santo**

CAPO ELETTRICISTA **Gianni Grasso FONICO Roberto Lostorto**

SARTA **Cinzia Falcetti SARTORIA Costumi d'Arte PARRUCHE Rocchetti**

CALZATURE **Pompei FOTO DI SCENA Tommaso Le Pera TRASPORTI Globo 2000**

PRODUZIONE E AMMINISTRAZIONE DI COMPAGNIA **Stefano Salerno**

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO **Daniela Caperchi**

CONSULENTI **Studio Bonanni, Studio De Leo**

ORGANIZZAZIONE GENERALE **Nunzio Meschieri, Elisa Meschieri**

Si ringrazia **Fabrizio Angelini** per l'amichevole collaborazione.

# IL VOLPONE di BEN JONSON

“Dire cose utili divertendo” questa è la frase di Orazio che Ben Jonson ha posto sotto il titolo di “Volpone, or the fox”. Divertire per denunciare i lati oscuri dell’animo umano: un’accusa terribile. Questo è il suo “Volpone” e raramente il comico e il tragico si fondono in una così impietosa armonia. La farsa rasenta la tragedia, la beffa si tinge di inumana crudeltà. Si ride, si gioca ad essere crudeli, si sghignazza, ci si traveste e ci si inganna per restare alla fine spauriti di fronte al baratro in cui può precipitare l’uomo quando si rende schiavo della sua avidità. “Volpone” è una terribile farsa in cui una risata feroce graffia il volto di una società nella quale – ieri come oggi – il “Dio Denaro” è al centro della vita. “Volpone or the fox” fu rappresentato per la prima volta al Globe Theatre dalla compagnia di Shakespeare nel 1606.

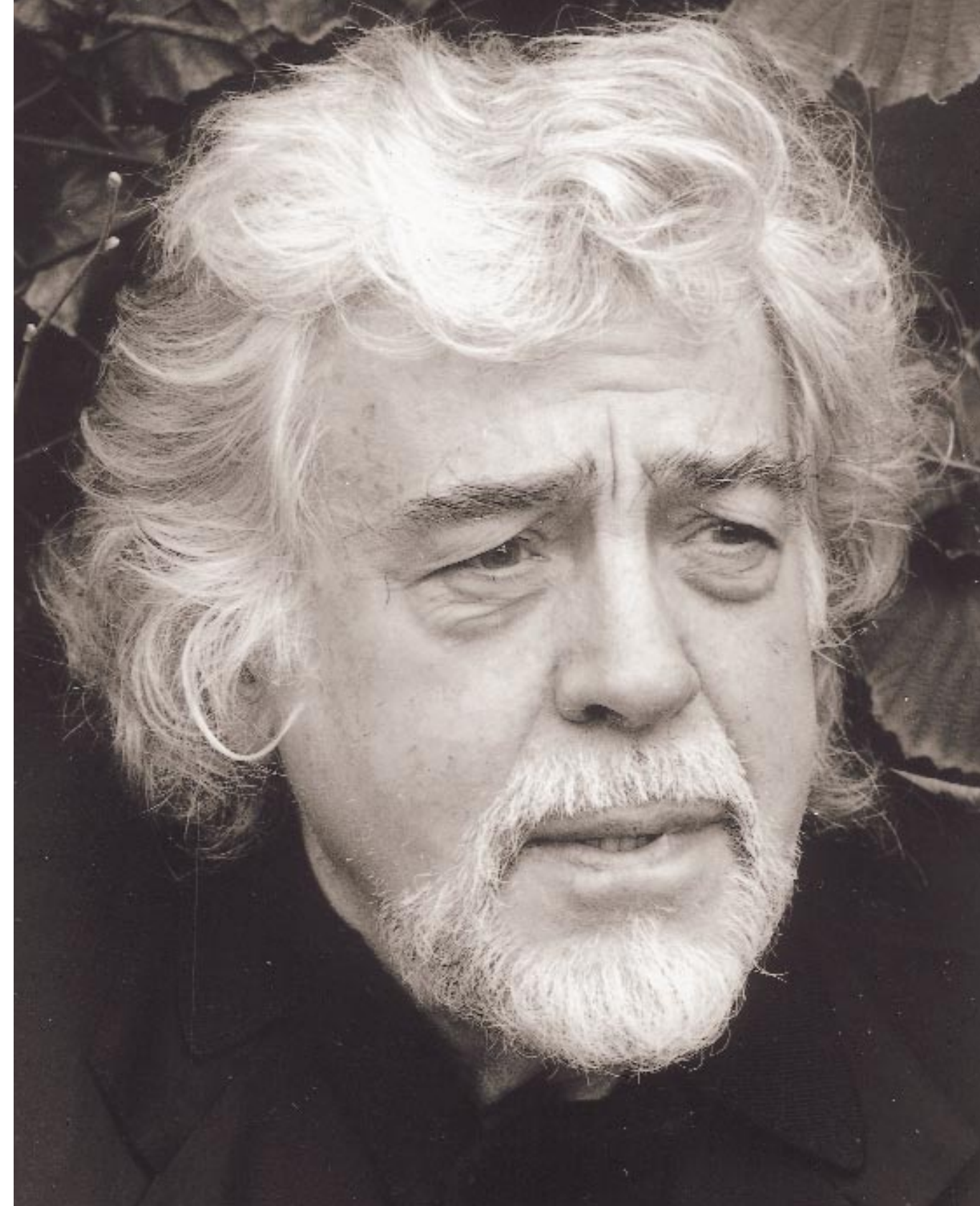
2



**VOLPONE**  
Glauco Mauri

“Voi avete una strana somiglianza  
con il mio vecchio padrone il defunto Volpone.  
Un uomo molto malvagio, per essere sinceri.”

3







MOSCA  
 Roberto Sturno

“Io sono l’artista, gli altri: i miei buffoni.”



**CORVINO**  
Alarico Salaroli

“Signor Corvino,  
è stato un colpo di genio mostrarvi cornuto”



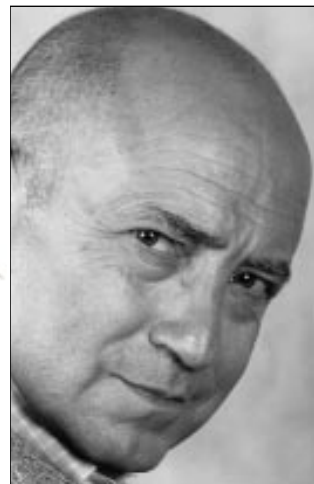
**CELIA**  
Marina Kazankova

Una meraviglia. La sua pelle è più bianca di un cigno,  
più luminosa dell'argento, più candida della neve.



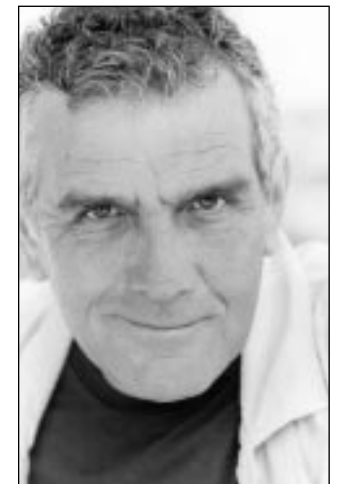
**CORBACCIO**  
Gianni De Lellis

“Ecco che arriva un rudere più mal ridotto di  
quanto voi facciate finta di esserlo.”



**IL GIUDICE**  
Felice Levaratto

“Difficilis sed solubilis casus”



**BONARIO**  
Sergio Raimondi

“Tanto immondo e disonesto è il padre,  
quanto ingenua la sua creatura.”



**VOLTORE**  
Massimo Loreto

“Avvocati che con la più stupefacente agilità  
possono far bianco il nero e nero il bianco.”





# IL TEATRO ELISABETTIANO

Il teatro dell'età elisabettiana si sviluppa in uno dei più fervidi periodi della storia della Gran Bretagna, un'età che prende il nome dalla regina Elisabetta I, il cui regno si protrae dal 1558 al 1603, che continua sotto Giacomo I, dal 1603 al 1625, e Carlo I, dal 1625 al 1649. La data d'avvio è fissata intorno al 1576, anno della costruzione di The Theatre, il primo edificio pubblico; la conclusione dell'esperienza, invece, è stabilita nel 1642, quando i puritani impongono la chiusura dei teatri.

Per più di sessant'anni a Londra si rappresenta quotidianamente, escluso la domenica, una gran quantità di drammi, molti dei quali appena composti, per soddisfare le attese di un pubblico numeroso e appassionato di storie e narrazioni d'ogni genere. La diffusione degli spettacoli è testimoniata da un passo di Thomas Platter, un turista tedesco che visita la città nel 1599: "Ogni giorno, alle due del pomeriggio, Londra offre due e talvolta tre spettacoli in teatri diversi che fanno a gara nel contendersi gli spettatori.

I teatri hanno palcoscenici sopraelevati così che tutti vedono bene. Ci sono anche varie gallerie e posti dove ci si può comodamente sedere e che ovviamente sono più cari. Chi sta in piedi, in platea, paga solo un penny d'ingresso ma se si vuol sedere deve entrare da un'altra porta e pagare un altro penny" (*T. Platter, Travel in England, 1599, trad. A. Anzi*).

Gli edifici pubblici, costruiti nel periodo elisabettiano, gestiti da un impresario, che possono contenere tremila persone, sono: The Theatre (1576), situato a nord-est della City; The Courtain (1577), The Fortune (1600), The Red Bull (1605), a nord della città; The Rose (1587), The Swan (1595), The Globe (1599), The Hope (1614), a sud, sulla riva destra del Tamigi. Tali strutture in legno su base di mattoni hanno forma sia ottagonale o circolare, sia rettangolari, hanno le gallerie coperte; presentano un palcoscenico ampio, che misura quindici metri di lunghezza e otto di larghezza: sul tavolato si trova una botola (*Hell*, inferno), mentre in alto, nella parte coperta, c'è il cielo (*Heaven*, di colore azzurro e su cui sono dipinti gli astri), entrambi necessari per gli effetti d'apparizione e di sparizione. I musicisti sono sistemati a fianco della balconata, sopra il palcoscenico.

Esistono, poi, numerosi teatri privati, con sale rettangolari meno capienti, nelle quali sono disposte le panche per gli spettatori; il più noto è il Blackfriars, che nel 1608 diventa di proprietà dei King's Men. Tale compagnia, fondata dall'attore Richard Burbage e detta dei Chamberlain's Men, nel 1604 assume la denominazione di King's Men dopo l'ascesa al trono di Giacomo I. Vi agisce con ogni probabilità William Shakespeare e durante la permanenza al Globe, nel 1606, mette in scena *Volpone or the Fox* di Ben Jonson.

È possibile classificare l'intensa attività teatrale del teatro elisabettiano in tre fasi, contrassegnate ciascuna dalle composizioni drammatiche di una nutrita schiera di scrittori d'ingegno. La prima fase, che comprende autori quali Thomas Kyd (1558-1594), John Lyly (1554-1606), Thomas Lodge (1558-1625) e Christopher Marlowe (1564-1593), è segnata dalla fiducia nella genialità e nell'arte, da un giovanile slancio creativo che si traduce in una

concezione scenica agile e innovativa, da un'attenzione verso la tradizione classica e la cultura italiana. Marlowe, il più illustre del gruppo, è autore - tra l'altro - di Tamerlano il Grande (*Tamburlaine the Great, 1590*), L'ebreo di Malta (*The Jew of Malta, 1590*) e La tragica storia del dottor Faust (*The Tragical History of Doctor Faustus, 1593*).

La seconda fase è caratterizzata dal passaggio verso una cultura influenzata dalla scienza nuova; l'età giacomiana, così chiamata da Giacomo I, erede di Elisabetta, vede affermarsi, accanto a William Shakespeare (1564-1616), drammaturghi prestigiosi e conosciuti spesso più di Shakespeare, quali Ben Jonson (1572-1637), John Webster (1575-1630, autore della Duchessa di Amalfi, *The Duchess of Malfi*), Thomas Dekker (1570-1632), Thomas Middleton (1580-1627) e la coppia Francis Beaumont (1584-1616) e John Fletcher (1579-1625). Nella terza fase, invece, che si sviluppa con l'ascesa al trono di Carlo I, prevale un malinconico disimpegno e un'inquieta rassegnazione. Lo scrittore più significativo è John Ford (1586-1639), del quale si ricorda una commedia graffiante e irriverente dal titolo *Peccato che fosse una puttana* (*The Pits She's a Whore, 1629*).

Nella tessitura dei drammi elisabettiani emergono tematiche ancora attuali, a partire da quello della libertà, intesa come un conflitto spesso doloroso e violento; vi si scorge una forte volontà di essere, un'inesorabile necessità di agire, elementi che confluiscono nell'invenzione di un personaggio in preda ad un acceso conflitto interiore, impegnato ad elaborare, dinanzi agli occhi degli spettatori, una strategia per vincere la sfida contro il mondo.

Il palcoscenico si trasforma nel luogo in cui si attua il destino di ciascun uomo, sotto l'inarrestabile ruotare del cielo e dei pianeti. L'ansia di svelare la zona più segreta dell'anima è espressa mediante un linguaggio composito, un intreccio di pensieri poetici e di parole quotidiane, di sentimenti amorosi e d'immenso odio, di grandi passioni e di efferate crudeltà.

L'individuo, dunque, è sottoposto ad una procedimento scenico che ha i tratti dell'ambiguità, che si veste di ribellione e di rassegnazione, d'istintività e di modernità, di sottomissione e di libertà, avviando un processo d'indagine che continua a dimostrarsi efficace per il nostro tempo.

# LA VOCAZIONE LAICA DI VOLPONE E DEL SUO SERVO MOSCA, ovvero la solitaria arte dell'inganno sulla scena del mondo di Carmelo Alberti

Simili a due presenze eterne, uscite dalle infinite profondità della memoria, a dispetto del trascorrere del tempo, Volpone e Mosca risultano, ancora oggi, personaggi-simbolo della storia dell'umanità. Alla stregua di un doppio inscindibile, essi attraversano la scena occidentale consapevoli della sfida che la loro teologia laica oppone sia all'inerzia ipocrita dei moralisti, sia alla falsa giustizia della legge, sia alla cieca sete di potere e di denaro. Non a caso i loro parametri di confronto con il mondo esulano dal confine dell'ordine sociale per collocarsi nell'intervallo che separa la terra dal cielo, la scienza dalla natura, l'arte dall'assoluto, da dio. Nel disegno di Volpone or the Fox, il modello definito da Ben Jonson nel 1606, rappresentato dalla compagnia dei King's Men al Globe Theater di Londra, il teatro dove negli stessi anni si recitano i lavori di Shakespeare, s'avverte il confluire di sollecitazioni di varia provenienza, inserite in una concezione d'ampio respiro.

Si scorge, anzitutto, la sottigliezza dei prototipi che la commedia rinascimentale italiana ha saputo così bene definire: il pensiero corre subito alle argomentazioni di Machiavelli, a partire dal perfetto congegno teatrale della Mandragola (1518), oppure alle altre invenzioni letterarie del medesimo periodo, nelle quali si esaltano le doti di chi sa tendere ad ogni costo e con ogni mezzo all'affermazione della propria volontà e al raggiungimento della propria felicità. Il potere e l'edonismo delle corti hanno spostato la linea di demarcazione che separa l'individuo dalle istituzioni sempre più verso un'idea di protagonismo proficuo e consapevole, fino al raggiungimento di benefici e di voluttà finora considerati proibiti. Il connubio tra i fondamenti del Rinascimento italiano e la cultura elisabettiana produce effetti esemplari, come evidenziano gli esiti del teatro shakespeariano, anche perché il progetto di fondazione culturale del Regno d'Inghilterra passa attraverso la verifica della scena e, perciò, gli stessi sovrani Elisabetta e Giacomo I sono propensi a favorire la nuova drammaturgia. È una scena che archivia le esperienze del medioevo, le elaborazioni dei miracle e dei morality play, e che non prova alcuna attrazione per il dibattito teorico di stampo aristotelico, quello che auspica – per intendersi – le unità di tempo, di luogo e di azione. Si preferisce immaginare dinamiche di rappresentazione agili e continuamente mobili, che spostano l'azione da un posto all'altro, seguendo solamente le suggestioni del racconto che si trasforma in rappresentazione. Perciò, anche gli spunti «italiani», che pervengono dalla mediazione dei sapienti, quali l'umanista Giovanni Fiorio, amico di Jonson e vero mediatore della cultura italiana in terra inglese, sono assunti in maniera paradossale, secondo schemi puramente indicativi e spesso immaginari, come un riferimento utile per meglio ragionare sulle incongruenze e sulle dis-

torsioni della propria epoca. Ben Jonson è un fine poeta che possiede una buona conoscenza delle fonti latine, al punto da collocare i caratteri dei suoi protagonisti sulla scia di una continuità «classica», dotandoli di una condotta che li renda perfettamente credibili agli occhi degli spettatori del suo tempo. Seppure il tema del testatore che inganna gli innumerevoli procacciatori di eredità e il motivo della passione smodata per l'oro, considerato medicina d'eterna giovinezza, si riscontrino nei Dialoghi dei morti di Luciano, in un passaggio del Satyricon di Petronio Arbitro e nella quinta satira di Orazio, tali spunti non perdono d'incisività nell'elaborazione veneziana progettata dal drammaturgo inglese.

Sotto i toni cupi e beffardi di una vicenda che assorbe i ritmi della città lagunare, s'intravede una trama sottile, eppure solida, che rimanda di continuo alla natura segreta e misteriosa dei protagonisti. Gli argomenti che Jonson amalgama sulla sua tavolozza drammatica restituiscono una forma che, da una parte, rivaluta e supera lo schema allegorico delle sacre rappresentazioni, tanto diffuse nelle contrade dell'Inghilterra, mediante la distinzione netta tra bene e male, tra virtù e vizio, dall'altra, definisce una fisionomia attendibile dell'agire umano, proprio per la capacità di collocarla al centro della dimensione quotidiana. I passaggi drammatici di Volpone danno un volto e una voce alle incredibili oscillazioni dell'animo umano, scandagliando le vie misteriose dei sogni e dei desideri, evidenziando quanto profonde siano le crepe presenti nell'ordinamento sociale. Alla fine dell'esperimento jonsoniano rimangono aperti molti interrogativi, resi più aspri dall'amarezza di una risata raggelata dal continuo confronto con la morte. La vitalità di un'opera come Volpone è provata dall'attenzione che le rivolgono nei primi decenni del Novecento tre scrittori di teatro. Nel 1926 Stefan Zweig adatta il testo per una messinscena al Burgtheater di Vienna; nel 1928 Jules Romains trasferisce la versione di Zweig in francese, perché sia rappresentata da Charles Dullin alla fine dello stesso anno a Parigi al Théâtre de l'Atelier; nel 1930 Alessandro De Stefani elabora ulteriormente il copione Zweig-Romains in italiano. La trilogia primo-novecentesca rimette in moto l'indagine interna ad un lavoro che ha influenzato la classificazione di tante figure dell'astuzia e dell'assenza di moralità. In linea con la crisi d'identità che condiziona la società del XX secolo e gli inizi del terzo millennio,



“VOLPONE”  
REGIA DI LUIGI SQUARZINA - 1977/78  
Gabriele Lavia e Mario Scaccia







**“VOLPONE”**

**REGIA DI GABRIELE LAVIA - 1986/87**

**Umberto Orsini e Tino Carraro**

la scommessa di Volpone si colora di tinte più oscure, mentre i tratti dei singoli personaggi tendono ad apparire più pronunciati, a causa delle grottesche fobie di cui sono vittime. Nel rapporto che si stabilisce fra i soggetti della vicenda sta la possibilità di valorizzare la differenza di comportamento del doppio Volpone/Mosca, i quali si danno da fare per mettere nel sacco degli autentici lestofanti, sebbene costoro siano considerati i pilastri della società. Il passaggio sulla terra della volpe e del suo allievo pare più una missione, sembra realizzare un ideale laico, mediante il quale siano puniti in concreto i perfidi profittatori, gabbandoli e privandoli di tutto ciò che hanno rapinato in modo in apparenza lecito. Ma l'aspetto esemplare, che motiva lo sviluppo della commedia oltre i confini della memoria, è il fatto che la narrazione scivoli gradualmente verso una soluzione incerta, verso un esito che rimane aperto ad ulteriori letture. Occorre allora procedere dalla maschera di Volpone, laddove fin dall'inizio si mostra agli spettatori come l'officiante di un rito esaltante, la cui liturgia colma di certezze la vita di ogni giorno. Quando si alza il sipario sull'abbagliante tabernacolo che a stento riesce a contenere il bagliore dell'oro e delle preziosità che racchiude, Volpone eleva un inno alla felicità, che assume i toni di una preghiera dedicata ai meravigliosi simulacri del «dio muto». Il potere dell'oro si estende alla stregua di un'invisibile ragnatela che accomuna ogni atto dell'uomo: l'energia splendente del sole è incastonata nel tesoro, come le sembianze di un padre s'imprimono nel corpo del figlio; non è per caso che i poeti abbiano dato il nome di «età dell'oro» alla più eccelsa era del mondo; inoltre dall'aureo metallo discende la moneta che rende possibile la compravendita delle anime; e per merito del metallo giallo persino l'abisso dell'in-

ferno si tramuta in uno splendido eden. Il devoto saluto alla divina ricchezza risuona come un crescendo esaltante che sottintende una convinta concezione di vita, un comportamento del tutto differente da quello degli altri esseri. Per Volpone, infatti, la religione dell'oro si pratica attraverso il gusto della sua conquista, che sta prima del piacere del suo possesso. L'astuto esegeta sottolinea subito la propria estraneità dalla categoria dei trafficanti del denaro, da quanti s'affannano a lavorare, a produrre, a manipolare il valore delle finanze con prestiti e usura. E neppure s'inabissa nelle spire di un crudele sfruttamento del prossimo, una pratica bassa che si lascia dietro una scia di disperazioni, malanni e distruzioni. Tanto meno Volpone ama restarsene inerte a contemplare gli alti cumuli di beni che crescono crescono a dismisura, come ben sottolinea il fido e subdolo Mosca. Nel giro di poche battute è chiaro come sul palcoscenico si definiscano i parametri di una nuova «arte», di un'inedita genialità, di un'effettiva sapienza, l'esercizio di quella virtù che si applica solamente nel gioco infinito dell'inganno e della seduzione.

Dopo l'enunciato si passa alla dimostrazione di un agire malvagio allo stato puro; è tempo di assistere alla sfilata di un campionario di accaniti aspiranti eredi, ciascuno dei quali reca già nel nome il segno della propria insania. Ha inizio la grande recita che, sebbene utilizzi i trucchi tipici della farsa, tende ad innalzarsi oltre le vette del tragico. La sublime finzione,

inscenata dall'ingannatore Volpone e dal parassita Mosca, è un'azione che si protrae nel tempo – sono già trascorsi tre anni dal momento in cui l'astuto imbroglione si è impadronito delle speranze delle sue vittime – e che si nutre di una linfa inventiva senza paragoni. Si tratta, anzitutto, di agire alla stregua di commedianti lucidi e attenti che scrivono il copione della loro rappresentazione mentre i fatti accadono, sicuri di conoscere bene le loro vittime, di saper governare le coscienze di quelle «arpie» fino alla radice, di carpirne le peggiori intenzioni e di solleticarne i più infami desideri. L'ingresso di Voltore, l'avvocato che possiede l'acume di un asino incappucciato di porpora, svela la perfetta tecnica dell'inganno che consiste nello spillare, giorno dopo giorno, quella ricchezza a cui l'inconsapevole malcapitato ambisce con tutte le sue energie. Mentre Volpone si finge malato, l'abilità dialettica di Mosca fa baluginare l'immagine di un testamento sul quale sia stato vergato, a chiare lettere, il nome del bramoso destinatario. La scelta, di volta in volta, è motivata attraverso una comparazione adulatoria che avvolge la vittima nell'ebbrezza di vedersi attribuire qualità che, di lì a poco, si riveleranno sterili e inefficaci: la sopraffina retorica di un leguleio può «far bianco il nero e nero il bianco», eppure non sa intuire l'inganno ordito a suo danno da un vecchio furbastro e dal suo complice.

La processione continua: entra il signor Corbaccio, colui che, mentre brama con affanno di procurarsi i beni di Volpone, non vuole accorgersi quanto malconco sia il suo stato fisico; l'ottusa bramosia lo conduce in una trappola priva d'uscite, convincendolo senza fatica a diseredare il proprio figlio e di riconoscere al suo posto colui che per gratitudine lo farà immensamente ricco. Ogni visitatore porta con sé, insieme ai doni preziosi, un alone di morte: è come se il corpo che si dibatte in un'agonia artificiale, tanto sopraffina da parere autentica, eccitasse fantasie estreme e corrompesse, in tal modo, il corpo sano. Il catalogo delle sofferenze che Mosca descrive non basta a assicurare chi sogna di mettere le mani sul sacro tesoro di Volpone, ma si accompagna sempre all'attesa di una crisi finale, alla speranza di un'interruzione definitiva del flebile soffio vitale che impedisce di raggiungere la meta agognata. Lo spettacolo comporta, dunque, un rischio mortale, i cui effetti sembrano insinuarsi nel progetto che i due protagonisti intendono imporre sulla scena del mondo; ma non è certo l'unico pericolo che essi corrono.

Simile ad una recita all'improvviso, che impone ai comici di agire in relazione agli eventi e alle peculiarità del pubblico presente, l'intrigo degli artisti del male s'imbatte nel territorio dell'amore, che s'insinua attraverso il riferimento ad un'irraggiungibile beltà. Accade con l'arrivo del «terzo cliente» che ambisce all'eredità; è Corvino, un ricco mercante veneziano, pronto a dispensare perle e diamanti in cambio di un invidiabile beneficio futuro. Mentre Mosca si esalta nell'esercizio retorico di far discendere la decomposizione fisica di Volpone dagli eccessi lussuriosi di una vita smodata e senza censure, dalle pieghe del dialogo emerge un'allusione accattivante alla grazia di Celia, la moglie del geloso Corvino, la cui luce brilla più di un immenso tesoro. Le parole s'insinuano nella mente di Volpone e solleticano la fantasia di un vecchio che s'ingegna ad ingannare gli altri per sentirsi vivo. Lentamente, nel compatto universo dell'artifex, che conosce i segreti per governare l'astuzia, si fa strada l'idea di mettere le grinfie sulla donna più desiderata e più preziosa della città lagunare.



**Dal film “IL VOLPONE”**

**REGIA DI MAURIZIO PONZI - 1988**

**Enrico Montesano e Paolo Villaggio**







Dal film “VOLPONE” tratto da Jules Romains  
REGIA DI MAURICE TOURNEUR - 1941  
Harry Baur e Charles Dullin

Anche stavolta la virtù di Celia, custodita con maniacale attenzione da un marito inadeguato, si misura, al pari dell'oro, mediante le gradazioni del suo splendore. E l'effetto del ritratto sopraffino che ne fa Mosca è dirompente: la donna è una meraviglia che illumina il cuore al pari di una stella, «una fanciulla fresca e matura insieme», il cui candore possiede i riflessi dell'argento, la cui carnalità emana un'aurea lucentezza, e aggiunge: “come il vostro oro adorabile”. Si profila così, sulla scia di un resoconto orale, la sintesi ambita tra l'amore e l'oro, tra la vitalità della carne e la potenza della materia inerte, un tema che corre in maniera quasi impercettibile entro il tessuto della commedia; e richiama un procedimento alchemico, un esperimento da completare nella fucina della magia, la stessa magia che mille venditori d'elisir decantano sotto le colonne di Piazza San Marco.

Ancora una volta il legame fra realtà e illusione si rinsalda lungo un tragitto lineare, persino ovvio, che valorizza – come in un gioco di specchi – la proficua ambiguità insita nel linguaggio teatrale. Nel tentativo di raggiungere l'oggetto del desiderio Volpone interpreta la parte di un ciarlatano rinomato e fin troppo noto, quello Scoto di Mantova che dispensa unguenti e rimedi considerati efficaci per ogni male, compreso l'amore. Ma la gelosia di Corvino spezza un incontro promettente e diretto, tale da annullare l'ambientazione da piazza e il brulicare di una folla in perpetua movimento: la rabbia sorda del mercante si traduce in una tempesta di insulti contro una donna ignara dello scontro che accade sopra la sua testa.

Una buona rappresentazione all'improvviso percorre sempre le vie che impongono gli accadimenti esterni: investito del ruolo di ruffiano, Mosca rincorre una soluzione ancora più audace del corteggiamento, mirando a trasformare il marito in mezzano della propria moglie: il richiamo all'episodio della Mandragola di Machiavelli è evidente. L'esca usata dal servoconfidente è sempre la stessa, quella del testamento di Volpone che, percosso ora da una tardiva vampata erotica, prodotta dal miracoloso balsamo di Scoto, smania di ottenere un ultimo amplesso d'amore. Per evitare il rischio che qualcun altro tragga beneficio da un capriccio tanto passeggero quanto incerto nell'esito, il mercante pronuncia la propria condanna, proponendo egli stesso di mettere Celia fra le braccia del malato. Che mondo è quello in cui la cupidigia convince un padre a diseredare il figlio, il marito a prostituire la moglie?

Andando alla ricerca dei personaggi essenziali che reggono la struttura del capolavoro di Jonson si approda ad una scarnificazione dei singoli caratteri e ad un giudizio disincantato sulle faccende del mondo. È come se ciascuna figura schiudesse, un po' alla volta, dinanzi allo sguardo dello spettatore, lo scrigno della propria personalità, presentandosi senza mascheramenti, senza travisamenti. Ma, dopo aver dimostrato quanto sia scontata la condotta dei cacciatori di eredità, accecati a tal punto da non accorgersi di essere le pedine inerti di un astuto inganno, la traccia della commedia lascia affiorare un'altra insidia, colta in una zona insospettabile. Anche nella coscienza di Mosca si fa strada l'idea d'onnipotenza che finora ha contraddistinto la filosofia di Volpone: inaspettatamente i pensieri del parassita lievitano verso la consapevolezza di occupare uno status elevato nella gerarchia della creazione; anzi, vede la sua arte di macchinare, un'arte posta al rango di scienza, tanto al di sopra del comune livello del volgo da inorgogliarsi fino a crederci una creatura discesa dal cielo.

Mosca sente di avere nelle sue mani i fili che muovono il destino degli altri, sebbene lo scenario che si prospetta è quello di un devastante imbroglio; la sua tirata sembra spezzare la stabilità del doppio che unisce padrone e servo, come le facce della stessa medaglia, salvo riconoscere che così va il mondo, quando nell'animo di ognuno prevale l'illusione della propria incomparabile preminenza.

Occorre ancora mettere alla prova gli ultimi sviluppi della macchinazione di Mosca, che ingloba anche la presenza di Bonario, il figlio virtuoso che Corbaccio ha diseredato. Volpone tenta invano di sedurre l'onesta Celia; adopera sia la persuasione, addolcita da un canto suadente, sia la violenza. In entrambi i casi trova davanti a sé un inspiegabile baluardo di virtù, che di lì a poco, dopo l'irrompere nella stanza di Bonario, minaccia di far precipitare ogni cosa in un pericoloso fallimento, visto che la faccenda è posta nelle mani della legge. Nell'inventario dei luoghi simbolo della società moderna quello della giustizia risulta il più inquietante per chi sa di avere sulla coscienza nefandezze e delitti di ogni genere. Jonson non esita a dichiarare la scarsa efficacia di un tribunale che si lascia incantare dalla retorica di un avvocato vanesio, dalla falsa testimonianza di un padre insano, dall'isteria di un marito geloso e dalla finzione di un lestoefante spaventato. Eppure basta trasformare un caso evidente in una vicenda ingarbugliata, perché Volpone sia considerato una vittima impotente, Corvino un marito generoso, Corbaccio un padre onesto, Voltore un avvocato prestigioso, mentre i due virtuosi, Celia e Bonario, sono dichiarati infamatori di uomini onorati.

Dopo il trionfo più rischioso rimane da illuminare l'ultimo stadio della scelleratezza di Volpone. La paura che è germogliata nel suo corpo, quando è stato condotto nella stanza del giudizio, ha lasciato una vistosa devastazione; quasi a voler esorcizzare il soffio della vecchiaia e della decadenza, il macchinatore progetta d'inscenare la sua morte in modo tale da infliggere all'avvoltoio, al corvo e alla cornacchia un angoscioso tormento.

La «farsa finale» si avvia come la giusta conclusione di un'indagine tra le pieghe più riposte del comportamento umano. L'aver interpretato così a lungo un moribondo ha fornito a Volpone un'impareggiabile abilità di simulazione, che ora vuole vedere premiata con l'immagine della disperazione stampata sul volto dei famelici rapaci che lo assediano. Quello che non ha calcolato, però, è il fatto che la predicazione e la pratica di una religiosità laica che svincoli del tutto l'esercizio dell'inganno e della truffa dalla morale e dalle leggi non prevedano la devozione e la fedeltà, neppure da parte del proprio allievo.

L'amara chiusura di un procedimento ampio quanto l'esistenza sancisce, senza eccezioni, la capacità che la malvagità ha di castigare i suoi adepti, evidenziando come la caparbia dell'uomo sia condannata a sopportare il peso di un'immensa solitudine e rivelando l'assenza totale di amore, un vuoto simile ad una voragine che ingoia ogni ricchezza della terra e ogni fiducia nelle promesse del cielo.



“UN VOLPONE” tratto da Ben Jonson  
REGIA DI VINCENT GOETHALS - Paris 2002  
Yoann Blanc e Bernard Bloch





# NOTE DI SCENOGRAFIA

di Alessandro Camera



Com'è strano! Ero in viaggio su un treno quando ho cominciato a fare i primi studi di questo spettacolo per Glauco e ora, dopo diversi mesi d'intenso lavoro, sono sullo stesso treno a scrivere le mie note di scenografia per il programma di sala. La cosa che più mi diverte è che l'elemento base dell'impianto scenico è proprio un binario! Su questo binario, di forma ellittica e sospeso in aria corrono però due fondali a doppia faccia che, aprendosi, chiudendosi, incrociandosi e arricciandosi, concedono e si riappropriano in continuazione delle varie scene o meglio dei vari caratteri che definiranno di volta in volta le ambientazioni. Non ho cercato di definire, con la scenografia, degli spazi da allestire, ma piuttosto ho provato "ad allestire" i caratteri dei personaggi per raggiungere un'immagine il più possibile stridente e farsesca.

Ecco allora che per fare la camera di Volpone ho pensato che a lui non interessasse di avere un tesoro da vegliare o custodire avidamente in un serraglio o sotto il letto. Volpone il suo tesoro se lo porta a letto. E' qualcosa di più grande che "avere", è un vero e proprio rapporto fisico. Lo spazio, le cose, gli oggetti, diventano quindi puramente mentali con una vaga e sfocata collocazione storica! Lo stesso vale per la scena ambientata nella casa di Corvino. Questo luogo non può nel nostro contesto essere la trasposizione scenica di una bella casa di un ricco mercante, avaro e soprattutto geloso. Il suo spazio mentale non è altro che una gabbietta nella quale custodisce o meglio reclude quanto di più costoso possiede: la bella Celia.

E, per finire, il tribunale luogo sacro della giustizia. Qui trova sede la dea Temi della quale però rimangono le gambe (tra le quali prenderà posto comodamente il giudice), i simboli ed una scritta oramai scrostata e segnata dal tempo. Non mancherà quindi una sentenza degna di questo luogo. Una scenografia fatta di pochi elementi-caratteri che, nell'assoluto di una quadratura nera, mi ha permesso di velare la storia di un alone di solitudine.

# VOLPONE

di Ben Jonson

PRIMA PARTE

CASA VOLPONE

VOLPONE Buon mattino al giorno e buongiorno a te, mio oro! Mosca! Apri il tabernacolo che io possa adorare il mio santo. Salve anima mia e del mondo! Felice è la terra quando vede sorgere il sospirato sole ma più felice sono io quando vedo il tuo splendore offuscare e umiliare il suo. Tu ardi tra gli altri miei tesori come fiamma nella notte o come il giorno scaturito dal caos, quando le tenebre fuggirono a nascondersi nel cuore della terra. O tu, figlio del sole ma più lucente di tuo padre, lascia che ti baci, che ti adori insieme a tutte le reliquie di questo mio sacro altare. Bene fecero i saggi poeti a chiamare col tuo glorioso nome quell'età che giudicarono la più bella; perché tu sei la più bella delle cose e non ci sono figli, genitori, amici o qualsiasi altro sogno sulla terra che possa donare agli uomini una gioia più grande. Caro santo, Ricchezza mia, Dio muto che doni agli uomini la parola, che nulla ma tutto fai fare all'uomo. Moneta con cui si comprano le anime. L'inferno stesso con te diventa Paradiso. Oro! Oro! Tu sei virtù, fama, onore, tutto! Chi ti possiede sarà nobile, valoroso onesto saggio.

**Ricchezza mia, Dio muto  
che doni agli uomini la parola,  
che nulla fai, ma tutto fai fare  
all'uomo.**

MOSCA E tutto quello che vorrà. Ma piuttosto che la natura ci doni la saggezza è meglio che la fortuna ci faccia ricchi.

VOLPONE Ben detto mio amato Mosca. Eppure io sono più fiero dell'astuzia con cui conquisto la mia ricchezza che della felicità di possederla. L'arte mia di vendemmiare denaro è geniale: diversa da tutti. Non trovi?

MOSCA Oh si padrone!

VOLPONE Io non commercio, non speculo, non ferisco la terra con l'aratro, non ingrasso maiali per i macelli, non ho macchine per lavorare il ferro, per produrre l'olio o per macinare il grano e tanto meno gli uomini. Non soffio il vetro sottile, non espongo navi alla crudeltà del mare infuriato, non faccio strani giochi con le Banche e non pratico l'usura.

MOSCA No, padrone voi non divorate uomini ingenui. C'è gente che inghiottirebbe persino un erede con la stessa velocità con cui un olandese trangugia palline di burro senza poi aver poi bisogno di purgarsi. Uomini che strappano dai loro letti padri di povere famiglie e poi li seppelliscono vivi in qualche accogliente prigione da cui le loro ossa usciranno spolpate del tutto. No padrone, la vostra tenera natura ha orrore di queste cose. Voi non potreste sopportare che lacrime di vedove e di orfani possano lavare i vostri pavimenti o che le loro grida risuonino sotto il vostro tetto graffiando l'aria per chiedere pietà.

VOLPONE Giusto, Mosca. Io odio tutto questo.

MOSCA E poi, signore, voi non fate come il ricco fattore che se ne sta a guardare i suoi



Ognuno si aspetta che io lo  
nomini mio erede.  
E l'uno lotta contro l'altro e  
gareggiano nel colmarmi di doni  
come galletti in gare d'amore.

tanti mucchi di grano e pur essendo affamato, non osa assaggiarne neppure un chicco ma va a nutrirsi di ortiche e di altre simili erbacce. E non siete nemmeno come il mercante che ha le cantine piene di gustosi vini greci e invece si beve la feccia dell'aceto lombardo. Voi non dormite su sudici giacigli di paglia mentre le tarme si cibano dei vostri sontuosi tendaggi e dei vostri soffici letti. Voi sapete far buon uso della vostra ricchezza.

VOLPONE Mosca, tu vedi sempre giusto e quelli che ti chiamano parassita sono solo degli invidiosi. Perché non dovrei essere fiero della genialità con cui accumulo denaro e godermi tutti i piaceri ai quali la fortuna mi chiama. Non ho moglie né genitori né figli né parenti a cui lasciare i miei tesori. Mio erede sarà solo colui che io sceglierò. È per questa ragione che mi riveriscono, mi adulano. È per questo che ogni giorno la mia casa attira nuovi clienti che mi portano regali, mi mandano argenteria, monete, gioielli nella speranza che alla mia morte, cosa che ingordi si aspettano di minuto in minuto, ogni loro dono tornerà decuplicato nelle loro mani. Ognuno si aspetta che io lo nomini mio erede. E l'uno lotta contro l'altro e gareggiano nel colmarmi di doni come galletti in gare d'amore. E io mi concedo a tutto questo giocando con le loro speranze, felice di tramutarle in mio guadagno. Accetto le false tenerezze, arraffo tutto quello che posso e contemplo la loro ipocrisia tenendoli sempre tra i miei artigli e godo a torturarli. Lascio che la ciliegina accarezzi loro le labbra, la faccio dondolare un po' avanti e indietro davanti la bocca...e poi...là! La mangio

(bussano)

MOSCA E adesso chi arriva? Va a vedere Mosca.  
VOLPONE È Voltore, il grande avvocato.  
MOSCA Uno dei miei clienti: la cornacchia.  
VOLPONE Diamo inizio alle danze?  
MOSCA Certo, Mosca. Portami la mia vestaglia, le mie pellicce, la mia berretta e digli che mi stanno rifacendo il letto e che aspetti un po'. – Ecco, ecco i miei clienti: cominciano il loro pellegrinaggio. L'avvoltoio, il corvo, la cornacchia. Tutti i miei uccelli rapaci che sperano che sia diventato già una carcassa da spolpare. Eccoli qua che arrivano ma non sono ancora disposto a farmi divorare. Allora? Dimmi, dimmi: cosa ha portato?  
MOSCA Un piatto d'argento, padrone.  
VOLPONE Grande?  
MOSCA Enorme, massiccio con sopra il vostro nome e il vostro stemma.  
VOLPONE Eccellente. Avrebbe fatto bene però a inciderci sopra anche una volpe accovacciata sulla sua tana che deride la cornacchia rimasta a becco aperto.  
MOSCA Divertente, signore. Sì, sarebbe stato giusto!  
VOLPONE Presto le pellicce – Perché ridi?  
MOSCA È perché immagino i pensieri che debbano girargli per la testa in questo momento mentre è in attesa là fuori. Forse si dirà che questo potrebbe essere l'ultimo dono che debba farvi e che questo dono potrà finalmente farvi decidere a suo favore. E se moriste oggi, nominandolo vostro unico erede, cosa sarebbe lui domani, quale abbondantissima ricompensa gli verrebbe da tutte le spese fatte per voi? Sarebbe venerato e rispettato da tutti: cavalcherebbe superbamente con le vostre pellicce e le vostre gualdrappe, scortato da una corte di buf-

fonni e di parassiti. Tutti si farebbero da parte al passaggio della sua mula sapiente come lui. Sarebbe salutato come il più grande e avvocato di Venezia e quindi in cuor suo forse sta concludendo che nulla è impossibile.

VOLPONE Si Mosca: essere sapiente per lui è impossibile.  
MOSCA Oh no, padrone. Il denaro può fare anche questo. Incappucciate un asino di rispettabile porpora, in modo da nascondere le sue lunghe orecchie e passerà per un sapientissimo letterato.  
VOLPONE La mia berretta, la mia berretta. Presto, le mie sciarpe. E adesso. Fallo entrare.  
MOSCA Un momento signore, l'unguento per gli occhi.  
VOLPONE Ah, sì! Presto, presto. Ecco così. Bravo. Non vedo l'ora di stringere tra le mani il mio nuovo regalo.  
MOSCA Spero di vedervi presto padrone di mille e mille altri.  
VOLPONE Grazie Mosca, gentile.  
MOSCA E spero che quando io sarò ormai mischiato alla polvere e altri cento fedeli servi come me, dopo di me...  
VOLPONE Via, via adesso esageri Mosca.  
MOSCA ...voi sarete ancora fresco e vivo per ingannare tutte queste arpie.  
VOLPONE Oh, quale affetto hai per me, Mosca. Va bene ma adesso sistema i guanciali e fallo entrare. – Ora mia finta tosse, mia tisi, mia gotta, mia apoplezia, mia paralisi e voi miei catarrhi aiutatemi in questa mia recita con cui da tre anni mungo le loro speranze. Eccolo. Uh! Uh! Uh! Uh! O...

(entra Voltore)

MOSCA Siete sempre dove eravate: il primo della lista signore. Lo vedete, povero padrone mio! Siete voi che fra tutti avete conquistato il suo cuore; e siete molto saggio a fare che tutto si conservi così. Le vostre visite mattutine, la vostra grande generosità fanno nascere in lui – io lo so! – una profonda gratitudine. Padrone, padrone caro c'è qui il signor Voltore: è venuto a trovarvi.  
VOLPONE Che dici?  
MOSCA Il signor Voltore, il celebre avvocato è venuto a farvi visita.  
VOLPONE Grazie...grazie.  
MOSCA E vi ha portato un bellissimo piatto d'argento comprato a San Marco, di cui vi fa dono.  
VOLPONE Oh, il caro amico...così di buon cuore. Pregalo di venire spesso...più spesso.  
MOSCA (a Voltore) Sentite?  
VOLTORE Che dice?  
MOSCA Vi ringrazia commosso e dice che vorrebbe vedervi più spesso.  
VOLPONE Mosca!  
MOSCA Sì, padrone?  
VOLPONE Portamelo qui vicino. Dov'è? Voglio toccargli la mano.  
MOSCA Il vassoio è qui.  
VOLTORE Come state, signore?  
VOLPONE Vi ringrazio amico mio. Dov'è il vassoio? I miei occhi non ci vedono più come una volta.  
VOLTORE (mettendogli il vassoio in mano) Mi dispiace vedervi così debole.  
MOSCA (a Volpone) Sì, che non lo siate ancor di più!  
VOLPONE Oh, com'è pesante! Eh, Mosca?...Ma siete troppo generoso. A che mi serve ormai tutto questo argento...le mie tante case...le mie navi piene di preziose mercanzie...i miei gioielli...il mio oro...a che mi serve tutto questo? ...non mi abbandonate... La vostra amicizia: questo è il regalo più grande.





VOLTTORE Volesse il cielo che come vi dono questo modesto piatto d'argento potessi ridarvi anche la salute.

VOLPONE Eh, lo so! Voi donate quel che potete ma io vi ringrazio. Il vostro amore è saggio e sa ciò che fa... e non resterà ...vero Mosca? ...senza la giusta ricompensa credetemi. Ma vi prego, venite a trovarmi spesso, più spesso.

VOLTTORE Lo farò, signore.

VOLPONE Non state troppo tempo lontano da me.

MOSCA (a Voltore) Sentito? Siete un uomo fortunato. Sappiate approfittarne.

VOLPONE Ascoltate: è cosa che vi riguarda. Io non potrò durare ancora a lungo.

MOSCA Siete il suo erede, signore.

VOLTTORE Davvero?

VOLPONE Sento che a poco a poco me ne vado...uh! Uh! Uh! Uh!...Sto veleggiando verso il mio porto... Ma ci sono state tante onde... onde... le vedo, le vedo... onde alte, alte...

VOLTTORE Mosca?

MOSCA Sta delirando.

VOLPONE ...e sono felice di essere vicino al mio ultimo approdo.

MOSCA Ahimè, mio buon padrone...tutti dobbiamo andarcene.

VOLTTORE Ma Mosca...

MOSCA La vecchiaia vince sempre.

VOLPONE Eh, sì! Sono stanco, molto stanco...fate dire delle messe per me mio buon amico e io me ne ricorderò...Ma tornate, tornate presto, mi raccomando.

VOLTTORE Dimmi Mosca, il testamento? Sei sicuro che mi ha nominato suo erede?

MOSCA Sicuro? Vi prego, signore, mettetemi subito nella lista dei vostri servi: il mio domani ormai è nelle vostre mani. Lui tra poco se ne andrà e io sono perduto se il vostro sole non risplenderà su di me.

VOLTTORE Risplenderà su di te e ti riscalderà. ...Ma sei sicuro: io sono il suo unico erede?

MOSCA Voi, solo voi. Niente soci. Ha firmato questa mattina. La cera è ancora calda e l'inchiostro appena asciutto sulla pergamena.

VOLTTORE Me felice! Ma qual è la causa di questa sua preferenza per me?

MOSCA I vostri meriti, non conosco altra causa. Ha sempre ammirato la vostra professione. È stata la prima cosa di voi che l'ha conquistato. Tante volte l'ho sentito dire quanto ammirava gli uomini che esercitano la nobile arte dell'avvocato. Capaci di parlare, parlare fino a perdere la voce a favore di qualunque causa e di difendere anche le tesi più opposte riuscendo però a restare sempre nella legalità. Avvocati che con la più stupefacente agilità possono far bianco il nero e nero il bianco, voltare e rivoltare, fare nodi e scioglierli, dare consigli contrastanti tra loro e poi prendere l'oro che tutto concilia con tutte due le mani da una parte o dall'altra e metterselo in tasca. Il mio padrone pensa che sarebbe bello avere come erede un ingegno così duttile, elastico, saggio, con una dialettica così abile e ambigua, con una eloquenza così altisonante che qualunque sia l'esito di un processo si becca sempre un ricco onorario. Eh, sì! Ogni parola che vossignoria lascia cadere è uno zecchino d'oro.

(bussano)

E adesso chi sarà? Forse è il medico...o il prete. È meglio che ve ne andiate...e mi raccomando quando nuoterete nel lardo d'oro, immerso nel miele fino alle ascelle, e quel grasso lucente vi terrà diritto il mento, ricordatevi di me.

VOLTTORE Mosca!

MOSCA Quando volete vedere una copia del testamento? ...vengo, vengo. Ve lo porte-

rò signore. Ma adesso andatevene. E mi raccomando fingete di essere venuto per la visita di un momento e di andarvene molto, molto preoccupato.

(Voltore esce)

VOLPONE Eccellente, Mosca. Vieni qui, voglio darti un bacio.

MOSCA Fermo padrone, fermo: c'è Corbaccio.

VOLPONE La cornacchia se ne è andata ed ecco che arriva il vecchio corvo.

MOSCA Mettetevi giù e fingete di dormire.

VOLPONE (al vassoio) Tu sta qui e moltiplicati!

MOSCA Ecco che arriva un rudere più mal ridotto di quanto voi facciate finta di esserlo; eppure spera di ballare sulla vostra tomba.

(entra Corbaccio)

MOSCA Signor Corbaccio, siate il benvenuto.

CORBACCIO Come sta il tuo padrone?

MOSCA Come prima: nessun miglioramento.

CORBACCIO Cosa? È migliorato?

MOSCA No, signore, sta piuttosto peggio.

CORBACCIO Molto bene. Dov'è?

MOSCA Nel suo letto. Si è addormentato da poco.

CORBACCIO E dorme bene?

MOSCA Ha passato una notte spaventosa.

CORBACCIO Ottimo!

MOSCA È penoso vedere un uomo ridotto in questo stato.

CORBACCIO È vero. Non è umano lasciarlo soffrire così... Giusto ieri il mio dottore mi ha preparato un sonnifero di sua specialità. Me ne sono fatto dare una piccola dose... così per provare. Pare che calmi, calmi enormemente.

MOSCA Ah! Ah!

CORBACCIO Ero presente io stesso quando l'ha preparato: serve solo a farlo dormire.

VOLPONE Sì il sonno eterno!

MOSCA Il signor Volpone non ha fiducia nella medicina.

CORBACCIO Che dice? Cosa hai detto?

MOSCA Il mio padrone non ha nessuna fiducia nella medicina e dice che i medici sono il maggior pericolo: la malattia peggiore di tutte. Da evitare. Più volte l'ho sentito solennemente ripetere che mai un medico sarà suo erede.

CORBACCIO Io non sarò mai il suo erede?

MOSCA No, un medico, signore.

CORBACCIO Ah, no, no! Non voglio proprio che lo sia.

MOSCA E poi non può sopportare i loro esosi compensi: dice che spellano l'uomo prima di ucciderlo.

CORBACCIO Giusto, giusto.

MOSCA Tutto questo poi a volte lo fanno per i loro esperimenti e la legge non solo li assolve ma li ricompensa anche. E lui dice che non intende finanziare così la sua morte.

CORBACCIO È vero: hanno licenza di uccidere come un giudice.

MOSCA No, ancora di più. Il giudice ammazza quando la legge condanna ma il medico anche senza la legge può ammazzare il giudice.

CORBACCIO (mette via la boccetta di sonnifero) D'accordo. Ma dimmi come va

MOSCA oggi la sua paralisi?  
 Tremenda. La parola gli esce ingarbugliata, il suo sguardo è vitreo e la sua faccia più storta di prima.

CORBACCIO Bene!

MOSCA La bocca è sempre oscenamente spalancata e le palpebre gli pendono giù come a un morto.

CORBACCIO Ottimo!

MOSCA Un gelido torpore poi gli irrigidisce le membra e rende la sua pelle livida come il colore del piombo.

CORBACCIO Benone! E il polso?

MOSCA Impercettibile: lento e debole.

CORBACCIO Buon sintomo anche questo. E l'urina?

MOSCA Rossa come il vino di Borgogna.

CORBACCIO La lingua?

MOSCA Spessa, dura: una piccola salsiccia.

CORBACCIO Eccellente; eccellente!

MOSCA E dal suo cervello...

CORBACCIO Eh? Come? Dal suo cervello?

MOSCA Sì signore, dal suo cervello...

CORBACCIO Ho sentito, ho sentito benissimo; va avanti.

MOSCA ...e dal suo cervello cola un sudore freddo mentre dagli occhi cisposi fuoriesce di continuo un lacrimoso umor grigio.

CORBACCIO Allora io sto molto meglio di lui. E il giramento di testa come va?

MOSCA Oh, signore altro che giramento. Non comprende più nulla e ha smesso anche di russare: il suo respiro lo si sente appena.

CORBACCIO Splendido! Splendido! Di sicuro vivrò più di lui. Questo mi fa sentire ancora più giovane, almeno di vent'anni. Oh! Oh! Oh! Mi derideva perché sono vecchio. Ma io ti seppellirò caro Volpone. Oh! Oh! Oh!

MOSCA Piuttosto, signore, stavo per venire da voi.

CORBACCIO Ha fatto testamento? Cosa mi ha lasciato?

MOSCA Per niente, signore.

CORBACCIO Niente? Non mi ha lasciato niente?

MOSCA Non ha fatto per niente il suo testamento, questo volevo dire.

CORBACCIO Oh! ...Ma allora cosa ci faceva qui Voltore, l'avvocato? L'ho visto uscire.

MOSCA Ha sentito odore di carogna. E appena ha fiutato che il mio padrone stava per fare testamento in vostro favore, come io lo spingo a fare pensando al vostro bene...

CORBACCIO ...è venuto qui a trovarlo.

MOSCA Sì e gli ha portato questo bellissimo piatto d'argento. Sentite quanto pesa.

CORBACCIO Per essere lui l'erede?

MOSCA Questo non lo so.

CORBACCIO Ma lo so io!

MOSCA (a parte) Certo che tra voi vi capite.

CORBACCIO Ladro, ingordo, avido! Ma sono ancora in tempo a fregarlo. Guarda, guarda Mosca cosa ho portato io? Un sacchetto di scintillanti zecchini d'oro che accheranno la sua argenteria da quattro soldi. Ingordo e taccagno! Ecco cos'è!

MOSCA Questa sì, signore, che è una vera medicina. Una cura santa. Questo è il giusto elisir non le fiale di sonnifero.

CORBACCIO È "aurum palpabile". Non è un elisir che si può bere ...ma si può palpare.

MOSCA E io glielo verserò in questa coppa e per Volpone sarà una medicina miracolo-

sa, vedrete.

CORBACCIO Sì, fallo, fallo, fallo.

MOSCA Benedetto cordiale, questo lo farà guarire.

CORBACCIO Sì, fallo, fallo.

MOSCA Ma... penso signor Corbaccio che forse sarebbe meglio di no.

CORBACCIO Che cosa?

MOSCA Beh, farlo guarire.

CORBACCIO Oh, no! Ci mancherebbe altro.

MOSCA Ma questo avrà su di lui un magico, salutare effetto anche soltanto a guardarlo.

CORBACCIO Hai ragione. Allora niente. Riprendo il mio investimento.

MOSCA Ma niente affatto, signore. Perdonatemi, non fate questo sbaglio: non danneggiatevi con le vostre stesse mani. Vi consiglierò io come diventare padrone di tutto. Di tutto, capite? È un vostro diritto: tutti i suoi averi. Nessun rivale potrà reclamarne nemmeno una piccola parte. Sarà tutta roba vostra, così ha decretato il destino.

CORBACCIO Ma come? Cosa devo fare?

MOSCA Ecco qua: da queste crisi purtroppo si riprenderà.....

CORBACCIO Mio Dio!

MOSCA ...ma non appena avrà recuperato un po' di lucidità, io tornerò a tormentarlo perché si decida a fare testamento a vostro favore...e gli farò vedere questo.

CORBACCIO Bene, bene, bene.

MOSCA Aspettate, non ho ancora finito. Adesso voi dovete tornare subito a casa e là... buttar giù anche voi un testamento nel quale nominate il signor Volpone vostro unico erede.

CORBACCIO Come? Dovrò diseredare Bonario? Il mio unico figlio?

MOSCA Un figlio? Oh signore in questo caso avere un figlio è una situazione ottimale perfetta perché renderà il vostro testamento molto più impressionante.

CORBACCIO Ma è soltanto una finzione? Un trucco?

MOSCA Ma certo. Il testamento lo manderete a me. E quando io esalterò, come farò, le vostre ansie, le vostre veglie, le vostre tante preghiere, i vostri moltissimi regali e alla fine gli mostrerò il vostro testamento dove, senza il minimo riguardo per vostro figlio avete deviato la piena del vostro affetto verso il mio padrone si da farlo unico beneficiario dei vostri beni... ebbene lui così sensibile, così generoso per coscienza e profonda gratitudine...

CORBACCIO Mi nominerà suo erede universale.

MOSCA Proprio così. Avete capito l'intrigo.

CORBACCIO È lo stesso intrigo che avevo pensato io.

MOSCA Ah, sì?

CORBACCIO Non ci credi?

MOSCA Ma certo, signore.

CORBACCIO È lo stesso mio progetto.

MOSCA Bene! E quando lui avrà letto il vostro testamento e vi avrà nominato suo erede... ..voi, così sicuro di sopravvivergli...

CORBACCIO Questo è certo.

MOSCA ...da quell'uomo arzillo e vigoroso che siete...

CORBACCIO È vero ...e allora?

MOSCA Come "e allora". La cosa è fatta! Non solo avrete fatto del bene a voi stesso ere-

Vi consiglierò io come diventare padrone di tutto. Di tutto, capite?

**Basta padrone.**  
**La speranza dell'oro che gli ho**  
**insinuato nel cuore è l'esca che**  
**può nascondere qualsiasi amo.**

ditando i tesori di Volpone...ma?...

CORBACCIO Avrò fatto più ricco anche mio figlio!

MOSCA Giusto signore!

CORBACCIO Anche a questo ci avevo pensato io. Ma guarda un po': dalla tua bocca esco-  
no i miei stessi pensieri.

MOSCA Beh, voi siete un uomo intelligente! Ma lo sa il cielo, signore, quante fatiche  
per architettare tutto questo. Mi stanno diventando bianchi i capelli. Siete voi il  
mio pensiero costante. È per voi che mi logoro.

CORBACCIO Sì, fallo, fallo, fallo... e io andrò subito a completare il nostro inganno.

MOSCA Possa tu essere spennacchiato vecchio corvaccio.

CORBACCIO Sì, lo so, lo so che sei onesto.

MOSCA Ma non è vero signore!

CORBACCIO L'ho sempre saputo.

MOSCA Il vostro cervello funziona peggio delle vostre orecchie. Siete proprio uno stu-  
pido deficiente.

CORBACCIO Ah sì? E io sarò come un padre per te.

MOSCA E io fregherò mio padre e mio fratello. Vecchio rimbecillito!

CORBACCIO Che dici?

MOSCA Che ora dovrete andarvene a casa, signore, e in fretta. E mi raccomando: il  
testamento.

CORBACCIO Lo farò. Vado, vado, Vecchio Volpone dormi in  
pace! Il sonno eterno, se puoi!

VOLPONE Sto scoppiando! Ah! Ah! Slacciami i fianchi sto  
scoppiando. Ah! Ah!

MOSCA Basta padrone. La speranza dell'oro che gli ho  
insinuato nel cuore è l'esca che può nascondere qualsiasi  
amo.

VOLPONE E come l'hai gettato bene l'amo! Non ti ho mai  
visto tanto in forma.

MOSCA Padrone non faccio che seguire i vostri insegnamenti. Voi siete il maestro. Io  
seguo i vostri nobili precetti e li traduco in parole: verso olio nelle loro orec-  
chie e poi via, li mando a casa.

VOLPONE Ma lo vedi cos'è l'uomo? Guarda quello che se n'è andato ora. Il suo desiderio  
è di vivere più a lungo! Non sente la sua gotta né l'artrosi che lo divora. Si finge  
vent'anni più giovane e inganna la sua età illudendosi in questa sua ipocrisia.  
Spera che magici filtri possano restituirgli la perdita giovinezza e si ingozza di  
questa speranza come se il destino potesse essere facilmente ingannato come  
lui è ingannato da noi.

CORVINO (Da fuori) Mosca... Mosca...

VOLPONE Chi viene adesso?

MOSCA Giù di nuovo, a letto. È Corvino, lo riconosco dalla voce: il nostro ricco mer-  
cante.

VOLPONE Il terzo cliente: l'avvoltoio. Fatti sotto Mosca!

MOSCA Il trucco padrone! Un'altra ritoccatina ai vostri occhi ...chi è? Vengo, vengo...  
(entra Corvino)

...Signor Corvino! Vi stavo aspettando con ansia. La felicità vi attende.

CORVINO Perché? Cosa? Dove?

MOSCA Il momento tanto atteso è arrivato.

CORVINO È morto?

MOSCA No.

CORVINO Destino puttana!

MOSCA Morto no ma è come se lo fosse: non riconosce più nessuno.

CORVINO E adesso cosa faccio?

MOSCA Perché?

CORVINO Gli avevo portato questa perla.

MOSCA Forse gli è rimasto ancora un barlume di lucidità per riconoscervi. Vi chiama  
sempre! C'è solo il vostro nome sulle sue labbra. È orientale questa perla,  
signore?

CORVINO Venezia non ne ha mai vista una più preziosa.

VOLPONE Signor Corvino!

MOSCA Sentite?

VOLPONE Signor Corvino!

MOSCA Vi chiama. Fatevi avanti e dategliela. È qui padrone e vi ha portato in regalo  
una perla bellissima.

CORVINO Come state signore? (a Mosca) Ditegli che è più di dodici carati.

MOSCA Parlate pure forte: il suo udito se n'è andato... ma sembra che vedervi gli dia  
conforto.

CORVINO Digli che ho anche questo diamante per lui.

MOSCA È meglio che glielo facciate vedere; anzi metteteglielo in mano. Il senso del  
tatto ce l'ha ancora. Vedete, vedete come l'afferra? Bravo padrone, bravo.

CORVINO Povero Volpone. Che vista pietosa.

MOSCA Via, via fatevi coraggio. Sotto la maschera del  
pianto di un erede c'è sempre in attesa, nascosto, un sorriso.

CORVINO Sono io il suo erede?

MOSCA Signore non posso mostrare il suo testamento  
finché non è morto. Ma c'è stato qui Corbaccio,  
c'è stato qui Voltore e tanti altri, non ho potuto  
nemmeno contarli tanti erano. Tutti con la  
bocca spalancata per azzannare la sua eredità. Ma approfittando del fatto che  
invocava sempre voi – Signor Corvino! Signor Corvino! – ho preso carta, penna  
e inchiostro e gli ho chiesto chi voleva come suo erede ...e lui...

CORVINO Corvino?

MOSCA Corvino! E chi doveva essere l'esecutore testamentario?

CORVINO Corvino?

MOSCA Corvino! E ad ogni domanda a cui non rispondeva io interpretavo come con-  
senso i suoi deboli gemiti e ho spedito tutti a casa lasciandoli eredi solo di lacri-  
me e di maledizioni.

CORVINO Oh, mio caro Mosca. Ma sei sicuro che la fine è vicina?

MOSCA Signore, ormai non riconosce più nessuno. Non la faccia di un amico né ricor-  
da il nome del servo che con tanto amore lo ha imboccato e gli ha dato da bere  
l'ultima volta e neppure di quelli ai quali ha dato la vita.

CORVINO Ha figli?

MOSCA Bastardi: una dozzina o più che ha avuto da zingare, mendicanti, donne di  
malaffare quando era ubriaco. Questo non lo sapevate, vero? (a Volpone)  
Vecchio, lurido sporcaccione assatanato di sesso!

CORVINO Mosca. Sicuro che non ci sente?

MOSCA Sicurissimo. Avanti guardate, rendetevi conto voi stesso – vecchio porco la sifi-

**Via, via fatevi coraggio.**  
**Sotto la maschera del pianto di**  
**un erede c'è sempre in attesa,**  
**nascosto, un sorriso.**



lide ti impesti vecchio porco e si aggiunga ai tuoi mali: la tua lussuria se la merita e anche la peste ti colga se può consumarti più rapidamente – Avanti, avvicinatevi signore – E chiudi una buona volta quegli occhi schifosi che come due ranocchie lasciano rigagnoli di bava maleodorante. E che schifo quelle guance cascanti coperte di cartapesta e non di pelle – forza, signore, aiutate-mi, avanti – che sembrano strofinacci da cucina congelati. Forza!

CORVINO O un vecchio muro lordo di fumo su cui la pioggia ha sbavato le sue orrende rughe.  
MOSCA Bravissimo! Eccellente paragone. Ma gridate, gridate più forte. Non sentirebbe nemmeno un colpo di pistola sparato dentro quel suo orecchio inutile.

CORVINO E il suo naso è una fogna che cola di continuo.  
MOSCA Questa è bellissima. E la sua bocca?

CORVINO Una chiavica.  
MOSCA Tappatela allora.  
CORVINO Ma che dici?  
MOSCA Lasciate fare a me. Sarei capace di soffocarlo artisticamente con un cuscino come nemmeno un'infermiera saprebbe farlo.

CORVINO Ah, sì? Beh, fa' come meglio credi ma sono contrario alla violenza in mia presenza... fai tu... io vado via.

MOSCA Perché tanti scrupoli?  
CORVINO Beh... fai tu, fai tu... alla tua discrezione.  
MOSCA Sì, è meglio che andiate via. È la vostra cara presenza che gli prolunga così la vita.

CORVINO Non voglio disturbarlo ma vorrei riprendermi la mia perla.  
MOSCA Ma no, signore e nemmeno il vostro diamante. Di che vi preoccupate? Qua è tutta roba vostra. Non vi fidate di me? Io sono una vostra creatura.

CORVINO Mosca, tu sei veramente un amico e sarai il mio socio. Divideremo insieme tutte le mie fortune.

MOSCA Tranne una.  
CORVINO Quale?  
MOSCA La vostra bellissima moglie, la dolce Celia.  
CORVINO Non voglio che si parli di mia moglie.  
MOSCA Ma tutti ne parlano.  
CORVINO Tutti ne parlano? E perché?  
MOSCA La più bella donna di Venezia! Come volete che non se ne parli?  
CORVINO E io non voglio: mia moglie è mia e basta.  
MOSCA Capisco. Quando si ha un simile tesoro bisogna stare molto attenti.  
CORVINO Perché dici questo. Cosa sai?  
MOSCA Nulla, nulla.  
CORVINO E allora sta zitto. Sono abbastanza furbo per sapere come sorvegliare mia moglie.

MOSCA Sì, ma qualunque bella femmina...  
CORVINO Basta Mosca! Tu preoccupati dell'eredità. A mia moglie ci penso io. Addio. (via)  
VOLPONE Mio divino Mosca. Oggi hai superato te stesso.  
MOSCA E' così geloso che parlare di sua moglie era l'unico modo per mandarlo via.  
VOLPONE Vino, vino! ...vediamo un po': una perla, un diamante, argento, zecchini d'oro. Bel bottino questa mattina! Meglio che derubare chiese ...Ma è proprio così bella la moglie di Corvino?

MOSCA Una meraviglia: la fulgida stella di Venezia! Così la chiamano. Una fanciulla nel fiore degli anni fresca e matura insieme. La sua pelle è più bianca di un cigno,

più luminosa dell'argento, più candida della neve. E così tenere e morbide sono le sue labbra che vi invitano a una eternità di baci. La sua carne si colora alle carezze, lucente come il vostro oro e come il vostro oro adorabile.

VOLPONE E perché non ne hai mai parlato?  
MOSCA Anch'io l'ho scoperto ieri.  
VOLPONE Io voglio vederla.  
MOSCA È impossibile, padrone. Avete sentito Corvino? La custodisce così gelosamente come voi il vostro oro. Non esce mai di casa se non per andare in chiesa, sempre sorvegliata; e solo da una finestra può prendere un po' d'aria. Ma i suoi sguardi sono dolci come l'uva novella e le ciliegie zuccherine.

VOLPONE Mosca, io devo vederla.  
MOSCA Ma ci sono almeno dieci spie del marito che la controllano quando lui non è in casa e che devono rendergli conto di tutto quando rientra ...no, è impossibile.

VOLPONE Io devo vederla assolutamente magari soltanto affacciata alla finestra. Mosca inventati qualcosa.

MOSCA Ma padrone cosa vi ha preso? Da dove vien fuori tutto questo ardore?  
VOLPONE È come una brace ardente che mi si ridesta dentro... e poi il piacere, il gusto di fare becco quello stupido, geloso Corvino.

MOSCA Bravo Maestro! Sì, gli sciocchi vanno sempre puniti. Un travestimento allora... Ma certo: Scoto di Mantova. Il famoso Scoto di Mantova. Il ciarlatano che dal suo palco montato nelle piazze vende ai creduloni le sue magiche pozioni, i suoi sciroppi, medicine buone per tutti i mali e usi, i suoi filtri per catturare l'amore o la fortuna... Il grande Scoto di Mantova saltimbanco e buffone!

(vestizione di Volpone e Mosca)

Vestiti qua non ne mancano anche per me. Andremo a fare la nostra recita proprio sotto la finestra di Celia. Sta poi a voi, Maestro, attirarla ad affacciarsi. Non vi manca certo la fantasia. La volpe è astuta e fingere è la vostra arte.

#### ESTERNO CASA CORVINO

MOSCA Ecco, è questa la finestra dove la bellissima Celia potrebbe affacciarsi. E ora Volpone, a te!

O voi tutti veneziani  
ecco a voi il grande Scoto  
che nei mondi dell'ignoto  
a lungo a peregrinato  
per cercare il preparato  
della magica lozione  
che darà a tutti gran vigore.  
Allegria! Allegria!  
Su avanti qui venite  
e con l'unguento miracoloso  
mai più mali, mai più affanni  
affliggeranno i vostri anni.  
Allegria! Allegria!

Ecco a voi il grande Scoto di Mantova.

VOLPONE Gentilissimi signori e miei onorabili clienti. Vi parrà forse strano che io, il grande Scoto di Mantova, dopo un'assenza di tanti mesi da questa illustre città di Venezia, mi presenti a voi non accanto al portico delle Procuratie ma qui in questo oscuro angolo della Piazza. Ma non aspettatevi che per questo io sia

disposto a disfarmi delle mie miracolose medicine a un prezzo indegno dei loro prodigi. Così fanno certi ciarlatani che stendono i loro mantelli sul selciato e con le loro grida da istrioni da strapazzo convincono gli sciocchi a comprare i loro malefici intrugli. Codesti sfrontati, schifosi, zucconi, merdosi, pidocchiosi e spetezzanti cialtroni che con un misero grammo di antimonio, elegantemente incartato, sono capaci di mandarne all'altro mondo almeno una ventina alla settimana. Io no.

VOLPONE-MOSCA (cantano)

Oh salute! Oh salute! Oh salute!

Il rimedio eccolo qua.

Sol con te la vita è bella

Dunque avanti a me venite

e le vostre borse aprite.

Orsù comprate l'olio sovrano

del grande Scoto il mantovano

e le donne tutte quante

saran felici all'istante.

VOLPONE Questo è l'unguento di Scoto di Mantova, mistura rara che assedia, aggredisce, distrugge e poi disperde tutti gli umori maligni causati dal caldo, dal freddo, dall'umido, dal secco, dal vento, dal malocchio, dall'invidia ...e dalle stelle.

Rimedio sovrano per il mal caduco, crampi, convulsioni, paralisi, epilessia, apoplezia, artrosi deformante, caduta dei capelli, tremorcardia, contrazione di nervi, vapori maligni della milza, costipazioni del fegato, calcoli biliari, "stranguzie", dissenteria, torsione delle budella, eiaculatio precoce, impotentia erigendi, melanconia cronica, labbro leporino, orecchio d'elefante, naso camuso, ernia ventosa, iliaca "passio", "isterica" passio e..... per "aspera ad astra"! Studi faticosi e avventurosi viaggi nel lontano Oriente per arrivare a

questo... Ma oggi mi sento la disposizione di farvi dono di questo mio tesoro gelosamente racchiuso nella mia cassetta. Sì, ve lo dono! Ai ricchi per cortesia, ai poveri per amor di Dio! Non mi darette sei corone né cinque né quattro né tre né due né una... e neanche mezzo ducato. Nulla voglio. Vi chiedo solo qualcosa di voi che possa portare con me nei miei lunghi viaggi come ricordo della vostra riconoscenza. E dunque ora agitate i vostri fazzoletti – allegramente. Allegrìa! Allegrìa! – e la prima creatura che si degnerà di gettarmi il suo avrà da me questa fiala che racchiude il mio magico unguento.

(Celia getta il fazzoletto)

Oh, creatura bellissima, bacio la vostra generosità. E in cambio di questa grazia che avete voluto donarmi io vi compenserò con questo segreto di magica natura che vi farà ricordare per sempre quell'attimo in cui i vostri occhi si sono posati su un oggetto così meschino ma non del tutto indegno come me. Ecco in questa boccetta un portento che se dovessi decantarne il merito novemila volumi sarebbero come una pagina, una pagina come una riga e una riga come una parola ...così breve è per esprimerlo quel pellegrinaggio dell'uomo che alcuni chiamano vita. Vi dirò solo...

CORVINO Per tutti i diavoli, vattene! Oh, mia vergogna! Ciarlatano ignobile, via di lì. E che? Mia moglie è forse la Franceschina delle tue farse? Non c'era altra finestra che la mia per fare questa scena? Vattene a fare il buffone da un'altra parte. Per causa

tua domani tutta Venezia mi ribattezzerà il Cornuto Pantalone dei Bisognosi. Vattene o ti uccido.

#### UNA STRADA

VOLPONE Mosca sono ferito.

MOSCA Dove?

VOLPONE Non di fuori! Dentro, dentro. L'irato Cupido saettando dagli occhi di lei è penetrato nel mio cuore come una fiamma ed ora brucia, devasta il mio petto e il calore si espande come una fornace che non ha sfogo. Lo strazio è qui, dentro di me. Vivere non posso se tu non mi aiuti, Mosca. Il mio fegato si decompone e solo la speranza del fresco alito di Celia che mi accarezza fa che io non sia già ridotto a un mucchietto di cenere.

MOSCA Ah, padrone, volesse il cielo che non l'aveste mai veduta!

VOLPONE No, che tu non me ne avessi mai parlato.

MOSCA Ma come sospettare ancora in voi questo folle ardore.

VOLPONE La passione non ha età!

MOSCA È vero sono stato imprudente ad esporvi a tanta bellezza. Sono stato imprudente e voi ora siete infelice. E questo Mosca non può sopportarlo e farà di tutto per togliervi da questo tormento...

VOLPONE Tu sei il mio angelo, Mosca. Prendi le mie chiavi, l'oro, l'argenteria, i gioielli, tutto. Usali come vuoi, fa di me stesso moneta, ma ti prego appaga questa mia sete che mi divora.

MOSCA Un po' di pazienza...

VOLPONE Va bene.

MOSCA ...e porterò al successo i vostri bollenti desideri.

VOLPONE E così potrò farlo anche becco quell'ingenuo, avido Corvino e sarà un godimento e una vittoria in più per la volpe. Ho recitato bene?

MOSCA Magnificamente. Scoto di Mantova in persona non avrebbe fatto meglio. Ma non ho tempo per applaudirvi: devo correre a tessere la mia nuova tela e se avrò successo applaudirete presto la mia arte.

#### CASA CORVINO

CORVINO Uccidere il mio onore con il buffone della città. Un saltimbanco imbroglione, un cavadenti ciarlatano. E sotto la finestra di casa mia. Vi adescava con i suoi gesti ridicoli, con smorfie da buffone e mentre voi eravate rapita dagli sproloqui sui suoi unguenti un branco di vecchi scapoli, arcinoti sporcaccioni, vi concupiva con gli occhi... e voi sorridevate invitante eccitando la loro lussuria. Ma per chi mi avete preso? Per un Olandese? Eh, sì! Perché se voi mi credeste italiano – come sono – vi sentireste già dannata. Puttana! Tremaresti al pensiero che per sete di giustizia io potrei sterminare tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e fare una strage di tutta la tua razza.

CELIA Mio buon signore, vi prego...

CORVINO E infilzare dentro il tuo corpo uno spiedo rovente e farti tanti buchi quanto sono stati gli sguardi di quel caprone.

CELIA Signore calmatevi. Non potevo pensare che solo affacciandomi alla finestra potessi provocare in voi tutto questo furore.

CORVINO Ah, no? Tu fai la smorfiosa col tuo fazzolettino, lui lo piglia al volo, lo bacia voluttuosamente e poi te lo restituirà con un bigliettino per fissarti un appuntamento – sì! – magari a casa di tua sorella o di tua madre o di tuo zio. Ruffiani tutti!

Questo è l'unguento di Scoto di Mantova, mistura rara che assedia, aggredisce, distrugge e poi disperde tutti gli umori maligni



Ma alla fine tutti si trovarono d'accordo: per restituirlo alla vita non c'è altro rimedio che cercare subito una giovane donna robusta e piena di linfa e farla accoppiare con lui.

CELIA Ma quando mai uso questi inganni. Esco soltanto per andare in chiesa e anche questo così raramente.

CORVINO E da oggi ancora più raramente. Le limitazioni di prima saranno libertà al confronto di ciò che ti attende. Prima di tutto murerò quella finestra ruffiana e nel frattempo col gesso tratterò una riga a due metri di distanza e se solo oserai attraversarla con un piede si abatterà su di te un inferno orrendo, una collera selvaggia. Ti metterò un catenaccio di castità ...e ora che ci penso ti terrò sempre sul dietro della casa. La tua stanza sul dietro, le passeggiate sul dietro e non conoscerai nessun piacere se non dietro. Tutto di dietro!

(bussano)

...Bussano. Via e non farti vedere da nessuno pena la vita. E non guardare la finestra, altrimenti... No aspetta: c'è anche l'altrimenti! Se non mi obbedisci che io possa non aver pace se non ti ammazzo con queste mie stesse mani e poi ti taglio a pezzi e sul tuo corpo smembrato tengo lezione di anatomia per tutta la città. Va!

(entra Mosca)

...Benvenuto, Mosca! Immagino che notizie mi porti. Per fortuna c'è ancora un po' di bene per compensare il male.

MOSCA Ho paura di no, signore.

CORVINO Non è morto?

MOSCA Piuttosto il contrario.

CORVINO È forse guarito?

MOSCA Sì, signore.

CORVINO Destino porcone! Sono stregato. Tutto è contro di me. Come? Come? Come? Come?

MOSCA L'olio di Scoto, signore. Mentre io non c'ero Voltore e Corbaccio gli hanno portato l'olio di Scoto.

CORVINO Maledizione! Quel dannato ciarlatano mi perseguita. Non posso credere che il suo olio abbia tanto potere.

MOSCA Non so signore. So solo che ne versarono un po' negli orecchi e un po' nelle narici e... l'olio ebbe effetto.

CORVINO Olio che tu sia maledetto!

MOSCA E poi, per dimostrargli tutto il loro interesse e la loro premura per la sua salute, hanno fatto venire, con grande spesa, il Collegio dei Medici per un consulto. Per farlo guarire completamente, capite? C'era chi suggeriva un cataplasma di erbe, un altro di applicargli sul petto una scimmia scorticata, un altro un cane scuoiato e un quarto insisteva per una mistura di pelli di gatti selvatici. Ma alla fine tutti si trovarono d'accordo: per restituirlo alla vita non c'è altro rimedio che cercare subito una giovane donna robusta e piena di linfa e farla accoppiare con lui. E questo sciagurato compito è stato affidato a me. Ma io ho pensato bene, prima di dare inizio alla ricerca, di mettervi al corrente di tutto. Voi siete il più interessato in questa faccenda e sapete bene che nulla farei contro i vostri interessi ai quali è legato anche il mio avvenire. Però se non eseguo le istruzioni dei medici, Voltore e Corbaccio possono riferirlo al mio padrone una volta guarito; e lui perderebbe ogni fiducia in me. E allora addio ai nostri progetti, alle vostre speranze, a tante somme che avete arrischiato, addio a tutto. Inoltre adesso tutti fanno a gara a chi per primo gli procurerà la donna giusta... quindi... vi pregherei di decidere qualcosa nel più breve tempo possibile. Anzi se potete, cercate di precederli.

CORVINO Oh, mie speranze! Fortuna bastarda! Forse la cosa migliore è di assoldare una

prosperosa puttana.

MOSCA Ci avevo pensato anch'io... ma sono tutte così furbe, così astute... e Volpone è così rimbambito, facile ad essere maneggiato che... mah!... non so cosa dire. Potrebbe capitarci, chissà, anche una squaldrinella che ci metta tutti nel sacco.

CORVINO Già, è vero.

MOSCA No, no: deve essere una creatura ingenua che non fa trucchi, signore, sicura, adatta allo scopo e che voi potete facilmente comandare. Questo è importante. Dio mio... pensateci, pensateci, signore, pensateci bene. Figuratevi che uno dei dottori ha offerto sua figlia.

CORVINO Come?

MOSCA Ma sì, il signor Lupo, il medico.

CORVINO Sua figlia!

MOSCA Sì, ed è pure vergine. Ma il dottor Lupo sa in che stato di prostrazione si trovi Volpone e che nulla può scaldare il suo sangue se non un febbrone da cavallo. Nessun incantamento potrà mai fargli rialzare ...lo spirito. Eh! Un lungo letargo ha colpito quella parte. Inoltre, signore, chi verrà mai a saperlo? Una persona o due...

CORVINO Aspetta un momento. (a parte) Perché non dovrei saper comandare i miei affetti e il mio sangue come quello stupido dottore? Se penso poi alla storia dell'onore... in fondo il caso di una moglie e di una figlia è la stessa cosa.

MOSCA Ci arriva... ci arriva...

CORVINO Perdio se quel medico capitato per ultimo offre sua figlia perché non dovrei farlo io che da tanto tempo mi consumo in quest'affare. Arriverò prima di lui, di quello sciagurato, avido ingordo... Mosca ho deciso.

MOSCA Cosa signore?

CORVINO La donna che tu cerchi sarà mia moglie.

MOSCA Questa è la soluzione che senza volervi influenzare avrei proposto io stesso. Bravo, signor Corvino. Così l'avrete vinta su tutti. È come se l'eredità fosse già vostra e al prossimo attacco che gli prenderà ...lo lasceremo partire. Basterà togliergli il cuscino di sotto la testa e lui soffoca. Cosa che si sarebbe potuto già fare da tempo se non aveste un'anima così sensibile.

CORVINO Questa mia maledetta coscienza! Un disastro! Cerca sempre di soffocare il mio ingegno. Ma ora dobbiamo arrivare prima di loro. Corri, va a casa, preparalo. Fagli capire con quanta premura, con quanta affettuosa disponibilità io faccio tutto questo. E quanto rapida è stata, per il suo bene, la mia decisione.

MOSCA State sicuro: parlerò di voi in modo tale che scaccerà tutti quegli altri famelici concorrenti. Soltanto voi d'ora in poi sarete accolto nella sua casa. Ne sono sicuro. Ma non venite finché non vi manderò a chiamare io. C'è ancora un'idea qui da far germogliare per il vostro bene ma voglio che ne restiate all'oscuro fino al momento di applaudirla.

CORVINO Non dimenticarti di chiamarmi appena puoi.

MOSCA Fidatevi di me.

CORVINO Moglie mia cara dove sei? Celia, mia dolce sposa, vieni... Cosa sono queste lacrime? Eh? Vieni, asciugati questi begli occhi. Ma cosa hai creduto che parlassi sul serio? Sciocchina! Per la luce del sole ho parlato così solo per metterti alla prova. Era tutta una scena; avresti dovuto capirlo. Via, via non sono un uomo geloso.

CELIA No?

CORVINO Non lo sono e non lo sono mai stato. La gelosia è una passione vergognosa ...e poi inutile. So bene che quando una donna ha una voglia nella sua testolina





non ci sono guardiani al mondo che possano fermarla. Vieni a darmi un bacio. E ora vai a prepararti. Indossa l'abito più bello, mettiti i tuoi gioielli più preziosi. Devi essere bellissima come non mai. Siamo invitati ad una magnifica festa dal vecchio Volpone e là sarai felice di vedere che non ho nessun timore e ti apparirà finalmente chiaro che non sono affatto geloso ...Ah!... Andiamo.

#### UNA STRADA

MOSCA Però... l'oro cosa non può fare! "Monete con cui si comprano le anime" Volpone lo dice sempre. Con te il presuntuoso ignorante diventa saggio, il ladro siede onorato sul banco dei senatori, l'ingiusto diventa giusto, il brutto diventa bello, la menzogna diventa verità... e la gelosia di Corvino - anche con il mio aiuto - diventa... Bravo Mosca!

Ho paura che comincerò a innamorarmi di me stesso tanto le mie qualità sbocciano con così rara fantasia. Sento uno strano fermento nel sangue e, non so come, il successo mi rende impudico, sfrenato, audace. Potrei sgusciare fuori dalla mia pelle come un sottile serpente tanto mi sento agile e scattante. Oh, sì! Il parassita è una sublime creatura, caduta dal cielo, non partorita qui sulla terra tra ignoranti villani e stupidi zucconi. Mi domando come questo mestiere pur così professato da tanti, non sia stato elevato alla dignità di una scienza. Oggi tutte le persone che hanno un po' di cervello sono parassiti o sottoparassiti. No, non intendo quelli che posseggono il fiuto istintivo per capire chi può dar loro da mangiare: non hanno casa né famiglia e allora si inventano favole per orecchie che amano farsi ingannare. Né parlo poi di quelli - e quanti ce ne sono oggi - che come ubbidienti cagnolini scodinzolano servilmente, sorridono al loro padrone, si umiliano ripetendo sempre - Sì, signore! Sì, signore! - e riescono così a racimolare un povero sostentamento e con miserabili inchini si illudono di far carriera all'ombra dei signori che poi li disprezzano. No. Io parlo di quell'intelligente, raffinata canaglia che può drizzarsi e piegarsi nello stesso tempo come una freccia, graffiare l'aria rapida come una stella, di colpo cambiare direzione e schizzare di qua e di là come una rondine. Essere dovunque, dove più conviene, sempre pronto a mutar d'idea ad ogni situazione e cambiar maschera più velocemente del pensiero. Io sono costui: il vero parassita. Sì! Un vero artista. L'arte mia è nata con me, nessuno me l'ha insegnata e nessuno ora potrà dirsi salvo dalla sua ferita. Io sono l'artista, gli altri i miei buffoni!

Essere dovunque, dove più conviene, sempre pronto a mutar d'idea ad ogni situazione e cambiar maschera più velocemente del pensiero. Io sono costui: il vero parassita.

#### SECONDA PARTE

##### UNA STRADA

MOSCA Chi è costui? Bonario il degno figlio del Vecchio Corbaccio. Tanto è immondo e disonesto il padre quanto ingenua la sua creatura. Proprio il bersaglio a cui miravo. Buon giorno, signore.

BONARIO Non altrettanto a voi.

MOSCA E perché?

BONARIO Va per la tua strada e lasciami in pace. Non voglio parlare con gente della tua razza.

MOSCA Disprezzate la mia povertà?

BONARIO Il cielo me ne guardi. No, disprezzo la tua bassezza.

MOSCA La mia bassezza?

BONARIO Non sei tu il parassita di Volpone? La sua spia, il suo leccapiedi, il suo ruffiano? Come ti procuri da mangiare, dimmi?

MOSCA Quando la virtù è unita alla miseria viene facilmente infangata da false accuse. Siete ingiusto con me, signore: ancora prima di conoscermi mi condannate. Questa non è umanità.

BONARIO Forse sono stato troppo duro con lui. Sembra sincero.

MOSCA È vero. Costretto dalla necessità ho dovuto mangiare l'amaro pane guadagnato con umilianti inchini. Ed è anche vero che ho dovuto tessere io stesso il mio povero abito da servo dal momento che povera è stata la mia nascita. Ma mai ho compiuto azioni disoneste, mai ho seminato discordia tra amici o diviso famiglie. Mai tradito segreti o seminato falsità, mai corrotto la castità. E mai, mai, mai ho insidiato gli uomini con lodi non sincere e adescato la loro credulità con falsi giuramenti. E se non è vero il mio desiderio di riscattare la bassa stima che il mondo ha di me, con una vita onesta e laboriosa, che io possa morire qui con tutte le mie speranze di bontà.

BONARIO Cosa fa? Piange? ...non si può fingere così: sì, è sincero. Scusami, io sono da condannare per averti così male giudicato. Ti prego perdonami e dimmi se posso fare qualcosa per te.

MOSCA Sono io che posso fare qualcosa per voi. Forse da parte mia potrà sembrarvi ingratitudine verso il mio padrone ma il mio amore per la giustizia e l'odio per l'ingiustizia mi impone di rivelarvi una cosa tremenda. ...Come dirvi? ...In questo momento vostro padre...

BONARIO Mio padre?

MOSCA Vostro padre ha intenzione di diseredarvi.

BONARIO Come?

MOSCA Diseredarvi. Buttarvi via, cancellarvi come se non foste sangue del suo sangue. È vero signore, questa storia non mi riguarda affatto ma è il problema del giusto e del buono che qui è in gioco. Sentimenti che, lo so, in voi abbondano. Giustizia e bontà: solo per questo io lo faccio.

BONARIO Mio padre mi ha... ...come?

MOSCA Diseredato, sapete cosa vuol dire diseredato. Togliervi l'eredità per darla a un altro. E sapete a chi?

BONARIO A chi?

MOSCA A Volpone, il mio padrone.

BONARIO No, è impossibile. Guarda: la mia fiducia in te se ne è già andata. Non posso





- assolutamente credere che mio padre sia così snaturato. Mio padre! Impossibile!
- MOSCA Oh, anima pura! Ecco: questa è la fiducia che ben si addice alla pietà di figlio, candido fiore della vostra innocenza. Ed è questo che rende ancor più mostruoso il male che vi si vuol fare... A questo punto non posso più tacere e vi dirò tutto. L'ingiustizia sta per trionfare forse in questo stesso momento. Venite con me e, non dico che vedrete, ma certamente il vostro orecchio sarà testimone dell'infamia. Vi sentirete chiamare bastardo e trattare come un qualunque malo frutto nato a caso su questa terra.
- BONARIO Malo frutto? Mi sento venir meno...
- MOSCA Capisco! Grande è il tradimento e troppo crudele il torto che patite... e io soffro con voi e dall'angoscia il cuore piange lacrime di sangue.
- BONARIO Padre mio, non può essere.
- MOSCA Signore se non è vero quello che dico bollatemi col marchio dell'infamia. Sguainate la vostra spada di giustizia...
- BONARIO Ma...
- MOSCA ...e punitemi incidendo sulla mia fronte la vostra vendetta. Andiamo?
- BONARIO Ti seguo. Guidami tu – Diseredato?
- MOSCA Diseredato. Di – se – re – da – to!!!

#### CAMERA VOLPONE

- MOSCA (entra) Mio signore le vostre speranze sbocciano come magnifici fiori e promettono frutti succosi. Restate in agguato nel vostro letto e attendete con pazienza che maturino. Corbaccio sarà qui tra poco con il testamento in vostro favore. Ma ora devo nascondere qui qualcuno: un figlio molto ingenuo che porterà a compimento cose sorprendenti. Giù, mettetevi giù! (esce)
- VOLPONE Il vigore ritorna in me. Mi sento vivo e come l'astuto giocatore di primiera che furbo abbassa la carta ingannatrice mi acquatto in attesa della mossa decisiva per vincere l'incontro.
- (entrano Mosca e Bonario)
- MOSCA Piano, signor Bonario: Volpone sta dormendo. Ecco, nascondetevi qui, così potrete sentire tutto. Ma mi raccomando silenzio e pazienza.
- (bussano)
- Sentite? Questo è certo vostro padre. Sono costretto a lasciarvi.
- (sulla porta a Corvino e Celia)
- Maledizione, già qui. Siete venuto troppo presto. Perché? Avevo detto che vi avrei mandato a chiamare io.
- CORVINO Sì, ma avevo paura che te ne dimenticassi e così gli altri avrebbero potuto precedermi.
- MOSCA Precedervi!? Beh, ormai quel che è fatto è fatto. Aspettate qui, ritorno subito. – Non ho mai visto un uomo avere tanta fretta di diventare cornuto.
- (va porta Bonario)
- Signore vostro padre ha mandato a dire che sarà qui tra mezz'ora. Dovete purtroppo aspettare. Per ingannare il tempo salite quella scala. C'è una galleria lassù piena di libri.
- BONARIO Eh? Di libri?
- MOSCA Libri, sì! Vi spaventano tanto? Forse qualcuno di essi potrebbe anche interessarvi. È difficile, vero? Comunque farò in modo che nessuno vi disturbi.
- BONARIO Libri! Va bene... ma ancora non ci credo.

- MOSCA (a Volpone) L'ho allontanato. Così non potrà vedere né sentire nulla. Quanto a suo padre ci penserò io a tenerlo a bada.
- (Mosca fa entrare Corvino e Celia)
- CORVINO Volpone?
- MOSCA Sta, diciamo, dormendo. Ma, povero Volpone, è quasi alla fine.
- CORVINO (a Celia) Hai sentito? Non si può tornare indietro. Ti ho detto quel che ho deciso e così sarà.
- CELIA Vi supplico mio buon marito non sottoponetemi a questa prova. Dubitate della mia fedeltà? Allora rinchiudetemi per sempre e che le tenebre siano la mia tomba.
- CORVINO Non sono queste le mie intenzioni. Mostratevi obbediente come una brava moglie deve essere. Io non sono pazzo e non faccio pazzie per le corna. E infine se sinceramente mi amate, abbiate almeno rispetto per tutto il denaro che ho investito in questa impresa.
- CELIA E il denaro conta più dell'onore?
- CORVINO L'onore. Puh! Uno sputo: la natura non lo conosce. Una semplice parola inventata per impressionare gli sciocchi. Il mio oro perde valore se qualcuno lo tocca? I miei vestiti si consumano se qualcuno li guarda? Ebbene questa è la stessa cosa. Un disgraziato, vecchio decrepito che non ha più sentimenti né muscoli. Una voce, un'ombra. Che male può farvi un uomo così?
- CELIA Ma quale diavolo è entrato in voi, marito mio.
- CORVINO E quanto alla vostra reputazione chi lo saprà mai? Lui non ha più fiato per parlare e questo mio fedele amico ha le sue labbra nelle mie tasche. Tranne voi nessuno verrà mai a saperlo.
- CELIA E il cielo e i Santi? Loro sì: non sono ciechi né stupidi e odiano il peccato.
- CORVINO Lo so anch'io; ma se pensassi che fosse peccato non vi forzerei. Se vi offrissi a un giovane francese o a un toscano dal sangue caldo e poi me ne stessi lì a guardare e applaudire, allora sì che questo sarebbe peccato. Ma qui è diverso. Questa è un'opera buona, un gesto di carità per curare un malato e infine una onesta azione per assicurarmi quanto mi spetta.
- CELIA Come è possibile che il cielo possa sopportare un tale cambiamento?
- VOLPONE Portameli qua.
- MOSCA Prego avvicinatevi.
- CORVINO (a Celia) Avanti, venite avanti...
- MOSCA Padrone il signor Corvino è venuto a trovarvi.
- VOLPONE Oh!
- MOSCA E avendo saputo la cura che il Consulto dei medici ha prescritto per la vostra salute, è qui venuto ad offrire o per maglio dire a prostituire...
- CORVINO Grazie, caro Mosca.
- MOSCA ...liberamente non richiesto né supplicato...
- CORVINO Giusto.
- MOSCA ...come sincera prova del suo affetto, la sua bellissima e onorata consorte: la più fulgida bellezza di Venezia. Affinché essa vi dia conforto e salute.
- CORVINO Meglio di così non potevi dire.
- VOLPONE Davvero? Caro... caro... Ma, ahimè, è troppo tardi, tardi... ormai è finita per me. Ti prego ringrazialo per la sua generosità e per la sua cara, disinteressata sol-

L'onore. Puh! Uno sputo: la natura non lo conosce. Una semplice parola inventata per impressionare gli sciocchi.



**Che vergogna!  
Dov'è fuggito il pudore?  
Il mondo è impazzito. Può il  
denaro seppellire così l'onore?**

lecitudine. Ma è inutile lottare contro il destino: è come voler dare fuoco ad una pietra – uh! uh! uh! uh! – donare linfa ad una foglia ormai appassita. Sono commosso. Lo ringrazio dei suoi affettuosi pensieri e digli quel che farò per lui... Eh già! Per il povero vecchio Volpone non c'è più speranza. Digli che preghi per me e che faccia buon uso della fortuna che presto – oh, molto presto! – gli toccherà.

- MOSCA Avete sentito, signore? Avvicinatevi con vostra moglie.  
CORVINO Vieni, ti prego, vieni. Lo vedi com'è ridotto? Fallo per me, vieni.  
CELIA Uccidetemi piuttosto. Berrò veleno, mangerò carboni ardenti, farò qualunque cosa...  
CORVINO Maledetta! Perdio, ti trascinerò a casa per i capelli, griderò per le strade che sei una puttana, ti squarcerò la bocca fino alle orecchie, ti scuirò il naso come a una triglia... Mi hai infuocato il sangue e io lo farò!  
CELIA Fate quello che volete: io sono la vostra martire.  
CORVINO Ti prego dolcezza mia. Ti giuro: avrai gioielli, ricche vesti, ornamenti splendidi, tutto quello che vorrai, ma va a dargli un bacio, un piccolo bacio. O toccalo soltanto: una piccola carezza. Che ti costa? Fallo per amor mio: sono io che te lo chiedo... solo questa volta... No! Niente! Dio che figura mi fai fare! Che umiliazione!  
MOSCA Via gentile signora, accettate il consiglio di vostro marito. Lasciatevi convincere.  
CORVINO Una locusta, ecco cosa sei. Si una locusta divoratrice del mio bene, sguadrina! Coccodrillo dalle lacrime facili.  
MOSCA Vi prego signore. Vedrete che ci ripenserà.  
CORVINO Me dannato! Se si degnasse anche solo a parlargli, sarebbe già qualcosa e la mia reputazione sarebbe salva.

Ma no, no per dispetto vuole la mia rovina.

- MOSCA È vero, ora tutta la vostra fortuna è nelle sue mani. Ma forse è per pudore e io la capisco. Penso che se voi non ci foste lei sarebbe più arrendevole. Ne sono sicuro e oso garantire per lei. Quale donna davanti a suo marito...? Ve ne prego, andiamocene e lasciamola qui... sola.  
CORVINO Mia dolce Celia puoi ancora salvare tutto. Io non dico più nulla ma tu... resta qui.  
CELIA Che vergogna! Dov'è fuggito il pudore? Il mondo è impazzito. Può il denaro seppellire così l'onore?  
VOLPONE Sì, così è per Corvino e per tutte quelle volgari creature che mai hanno goduto la beatitudine dell'amore. Sta pur sicura, Celia: colui che è disposto a venderti con la speranza di una vile eredità, se avesse trovato un mercante pronto a pagare in contanti avrebbe venduto la sua parte di Paradiso. Ti stupisce vedermi così rinato? Devi applaudire la tua bellezza: è per merito suo se sono risorto. E anche questa mattina: ho mutato il mio aspetto in quello di un saltimbanco solo per ammirarti alla finestra. Ricordi? Scoto di Mantova.  
CELIA Voi?  
VOLPONE Io, sì. Per amor tuo... e ora sei qui!  
CELIA Signore!  
VOLPONE No, non sfuggirmi. Cancella la falsa idea della mia malattia che ti fa credere che io sia veramente moribondo. Ti accorgerai che non è così! Mi sento così fresco, ardente, vigoroso e con un fremito così gioioso nelle vene come quan-

do in una commedia, in onore del principe di Valois, ho interpretato la parte del giovane Antinoo e ricordo che catturai gli occhi e gli orecchi di tutte le signore presenti, rapite dal mio gesto grazioso, dal mio passo leggero, dal mio soave gorgheggio.

(canta)

Vieni a me, mia dolce Celia,  
e nei giochi dell'amore  
bruciam tutto con furore.  
Fugge il tempo, vola beltà  
ma il vigore ancor rimane  
per farti festa fino a dimane.  
Poi tra le braccia ormai sfinite  
Celia grida aita! aita!  
Perché Volpone senza posa  
di lei ha fatto la sua sposa.

- CELIA Un fulmine pietoso sfiguri questo mio volto colpevole e una crudele tempesta mi distrugga.  
VOLPONE Perché dici questo, mia Celia. Al posto di un falso marito hai trovato un amante vero. Godi questa fortuna! Guarda di cosa sei regina. Ecco collane di perle, scioglile in questa coppa d'oro e come Cleopatra brinda al piacere. Ecco un diamante la cui luce potrebbe spegnere gli occhi del nostro San Marco e qui ci sono gioielli, orecchini, anelli, bracciali prendili tutti e perdili. Una gemma non vale nulla per me; ce la mangiamo a banchetto. Teste di pappagallo, lingue di usignoli, cervelli di pavoni e di struzzi saranno il nostro cibo.  
CELIA Mio buon signore io non sono attratta da simili piaceri. Per me la sola ricchezza degna di essere goduta è la mia onestà. E una volta perduta non mi resta più nulla da perdere. Non mi lascio incantare dalle vostre parole lussuose. Se avete una coscienza...  
VOLPONE La coscienza è la virtù dei poveri. Sii saggia, dammi ascolto! I tuoi bagni saranno succo di garofani, essenza di rose e di violette, latte di unicorno e alito di pantera racchiuso in anfore d'argento e mescolato con vino di Cipro. Berremo liquori fatti d'oro e d'ambra e brinderemo finché il soffitto non danzerà sopra di noi. E poi, cambiando costumi reciteremo le favole di Ovidio. E tu sarai Europa e io Giove e poi io Marte e tu Venere e così avanti finché avremo dato vita a tutte le favole degli Dei. Poi ti farò mia, si sarai mia in costumi più moderni. Vestita come una eccitante dama francese o come una polposa matrona toscana o una fiera bellezza spagnola. Qualche volta come la moglie dello Scia di Persia o come la Favorita del Sultano e poi, per variare, come un'esperta cortigiana o come un'ardente negra o una gelida russa. E io ti abbracerò in altrettanti travestimenti e potremo così fondere in baci appassionati le nostre anime vagabonde immersi in un piacere senza fine! Ah!  
CELIA Se avete orecchi che possano udire e occhi che possano vedere, un cuore che possa provare pietà lasciatemi andare oppure siate generoso: uccidetemi.  
VOLPONE Celia!  
CELIA Soddisfate su di me non la vostra lussuria ma la vostra ira. L'ira è un sentimento molto più virile e punite quell'infelice delitto di natura che a torto chiamate la mia bellezza. Scorticate, deturpate il mio volto per avere così avvelenato il vostro sangue.  
VOLPONE No, non voglio sentire!



CELIA Strofinatemi le mani con unguenti corrosivi si che la lebbra le divori. Fatemi qualunque male che possa sfigurarmi il volto e il corpo tranne il mio onore. E io mi inginocchierò davanti a voi, pregherò per la vostra salute e griderò a tutti la vostra onestà e le vostre virtù.

VOLPONE Ah, no! Mi crederesti freddo, frigido, impotente e poi lo grideresti a tutti e tutti riderebbero di me. Ma cosa pensi che io abbia l'ernia di Nestore? Basta! Disonoro la mia nazione: troppo a lungo ho scherzato con te bambina mia. Avrei dovuto prima fare e poi parlare. Cedi o ti farò mia con la forza.

CELIA Oh mio Dio.

VOLPONE Invano...

BONARIO (entrando) Fermati schifoso stupratore. Maiale libidinoso. Lasciala, lasciala ti dico o sei morto. Meriteresti di essere ucciso davanti a questo tuo sporco altare ma... Ho troppo rispetto per la giustizia e non voglio strappare alle sue mani il castigo che ti meriti... altrimenti. Signora andiamo via. Questa è la tana dell'infamia e del male. Non abbiate paura: ci son qua io! Bonario! Andiamo subito a denunciarlo. ...E questo vecchio porco avrà la ricompensa che gli spetta.

VOLPONE Cadimi addosso tetto, crolla su di me e seppelliscimi sotto le tue macerie. Diventa la mia tomba tu che eri il mio rifugio. Sono smascherato, distrutto, finito, gettato nella miseria e nell'infamia...

MOSCA Dove correre, io il più disgraziato degli uomini? Dove andare a farmi strappare fuori questo mio sciagurato cervello?

VOLPONE Mosca, tu sanguini.

MOSCA Non sospettavo tanta forza in quello stupido bietolone. Oh, avesse avuto una spada per squarciarmi fino all'ombelico piuttosto che veder la mia intelligenza... così svergognata dal mio errore.

VOLPONE Maledetta la tua intelligenza.

MOSCA E la mia follia. Ma come potevo pensare che si sarebbe messo ad ascoltare?

VOLPONE E adesso che facciamo?

MOSCA Non lo so. Se il mio cuore potesse riparare la colpa me lo strapperei fuori. Devo impiccarmi? Tagliarmi la gola? Dite e io lo farò con voi. Moriamo insieme, eroicamente, da Romani, visto che abbiamo vissuto sempre tra gli agi come Greci.

(bussano)

VOLPONE Ascolta... ...chi è? Sento dei passi. È la giustizia che arriva, sono le guardie che vengono ad arrestarmi. Già sento il marchio rovente friggere sulla mia fronte, adesso con gli aghi della tortura mi forano i timpani.

MOSCA Giù, a letto padrone. Per il momento questo è ancora il posto più sicuro. I colpevoli intuiscono sempre il castigo che si meritano.

CORBACCIO (entrando) Ebbene, Mosca?

MOSCA La rovina, signore, la rovina. Vostro figlio, non so come, ha saputo della vostra intenzione di nominare il mio padrone vostro unico erede; e si è precipitato qui con la spada in pugno, urlando come un pazzo. Cercava voi e vi ha chiamato snaturato, sciagurato... e altre parole tremende che non oso ripetere e giurava che vi avrebbe ucciso.

CORBACCIO Me?

MOSCA Sì voi e anche il mio padrone.

(entra, non visto, Voltore)

CORBACCIO Ah, sì? Figlio degenerare! E allora per questo io lo diseredo sul serio: ecco il testamento.

MOSCA Ben fatto, signore.

CORBACCIO E lui come sta? Se ne andrà presto?

MOSCA Ho paura che durerà tutto maggio.

CORBACCIO Ah, sì! È già in viaggio?

MOSCA No, anzi durerà tutto maggio.

CORBACCIO Tutto maggio? Che giorno maledetto è questo per me! (via)

VOLTORE Parassita!

MOSCA ...Ah, signore arrivate a proposito.

VOLTORE Al momento giusto per scoprire i tuoi imbrogli. Cos'è questa storia del testamento di Corbaccio?

MOSCA Un trucco in vostro favore: Corbaccio ha nominato suo unico erede il mio padrone. E l'ha fatto su mio consiglio. ...nella speranza che Volpone faccia altrettanto con lui.

VOLTORE E tu gli hai promesso questo?

MOSCA Per il vostro bene, sì! Anzi ho fatto anche di più: l'ho detto a suo figlio. L'ho fatto venire qui e l'ho nascosto in modo che potesse ascoltare il padre offrire a Volpone l'eredità che spettava di diritto a lui. Convinto che, dopo avere ascoltato il padre – che io avrei provocato con astuzia – rinnegarlo più e più volte ed esprimere la pessima opinione che ha di lui; e di fronte poi alla snaturata decisine di privarlo dell'eredità, si sarebbe inferocito a tal punto da uccidere il genitore. Così Volpone avrebbe ereditato da Corbaccio e voi, unico erede di Volpone, alla sua morte avreste goduto di due patrimoni: quello di Corbaccio e quello del mio padrone. Il mio solo scopo era scavarvi una fortuna da due vecchi sepolcri in rovina. Ed ecco il risultato.

VOLTORE Che risultato?

MOSCA Disastroso! Mentre il mio padrone ed io stavamo aspettando il signor Corbaccio, arriva inaspettata Celia la moglie di Corvino mandata proprio da lui, il marito, quel vecchio avvoltoio.

VOLTORE Con un regalo?

MOSCA No, solo per una visita di cortesia. Ma poiché si tratteneva a lungo, il giovane, forse già turbato dalle notizie che gli avevo dato, si impazientisce, esce fuori dal suo nascondiglio e come un pazzo mi ferisce, afferra la signora alla gola e le fa giurare, pena la morte, che il mio padrone aveva tentato di violentarla. Vedete da voi quanto questo sia improbabile! E con questo pretesto è fuggito a diffamare per le strade il mio padrone, accusare il padre per il testamento e quindi... a rovinare anche voi.

VOLTORE Bisogna precederlo con una nostra accusa o altrimenti stabilire una difesa comune. Va a cercare Corvino e Corbaccio e di loro di venire subito al Tribunale. Dobbiamo accordarci su come venir fuori da tutto questo.

MOSCA Spero non ci sia bisogno anche del povero signor Volpone.

VOLTORE Sta tranquillo, Mosca. Il Tribunale è il mio teatro. Con la mia oratoria usciremo vincenti da questo imbroglio. (via)

VOLPONE Al Tribunale io non ci voglio andare: so come vanno a finire le cose là. Che stupido sono stato. Perché ho voluto l'eredità di Corbaccio e la moglie di Corvino? Perché? Giuro che diventerò buono, mi pentirò dei miei peccati, donerò denaro per costruire chiese, darò il mio oro ai poveri, ma al Tribunale non ci voglio andare. Aiutami, Mosca, aiutami ti prego.

MOSCA Coraggio padrone un processo è come una partita a carte. Con mani abili si

Coraggio padrone un processo è come una partita a carte. Con mani abili si può anche vincere la partita.

- può anche vincere la partita. Devo andare. Farò del mio meglio come al solito. Adesso calmatevi e pregate per il nostro successo. Pregate!
- VOLPONE La necessità fa nascere anche la fede. Cielo benedici la nostra fatica! (intona un canto religioso)
- MOSCA La menzogna! La menzogna è ben penetrata dentro di voi?
- CORBACCIO - CORVINO Sì.
- MOSCA Avete soffocato i dubbi della vostra coscienza?
- CORBACCIO - CORVINO Sì.
- VOLTORE Sapete bene la vostra parte?
- CORBACCIO - CORVINO Sì.
- MOSCA E allora nessuna esitazione! Siate saldi nelle accuse e abili nelle menzogne e tutto andrà per il meglio.
- CORVINO Dimmi Mosca, l'avvocato conosce la verità?
- MOSCA Niente affatto. Ho inventato una delle mie storie che mettesse al sicuro la vostra reputazione.
- CORVINO L'avvocato mi fa paura: non vorrei che per la sua difesa di Volpone diventasse mio coerede.
- MOSCA Coerede! Tranquillo: ci serviremo solo delle sue chiacchiere, poi lo manderemo al diavolo.
- CORVINO E Corbaccio?
- MOSCA Lo venderemo ai medici come polvere di mummia: ci è già quasi arrivato! (Corvino ride a parte) Ride ben chi ride ultimo! (a Corbaccio indicando Corvino) Non vi vien da ridere a vedere quel bufalo là come si agita con le sue corna? Vi papperete tutto voi. (a parte) Sì, campa cavallo! (a Voltore) Siete voi signore quello che si godrà il raccolto di tutti. Questi sciocchi non sanno nemmeno per chi faticano tanto. Rosso di sera?
- VOLTORE Buon tempo si spera!
- MOSCA Appunto! E ora Mercurio sieda sulla vostra lingua tonante e Ercole doni alle vostre parole la forza della sua clava per abbattere con la furia di una tempesta i nostri avversari... avversari che sono soprattutto i vostri.
- VOLTORE Mi raccomando: coraggio e impudenza. Voltore a te!

#### TRIBUNALE

- GIUDICE Confesso che non ho mai sentito una storia come questa – Difficilis casus! – Tentativo di violenza su una giovane donna veneziana con il consenso del marito e denuncia di un figlio per invalidare un testamento redatto contro natura. Ma qua si dice che la gentildonna qui presente ha sempre goduto di ottima reputazione e così pure il giovane. Quindi tanto più snaturato sarebbe il comportamento del padre e ancor di più quello del marito – difficilis casus – Ma cominciamo. Sono presenti tutti coloro che sono stati citati?
- MOSCA Tutti, tranne il vecchio magnifico Volpone.
- GIUDICE Perché non è qui?
- MOSCA È così debole, così tremendamente fragile. Ma col permesso di Vostro Onore ecco qui il suo avvocato.
- GIUDICE E voi chi siete?
- BONARIO Il suo parassita, il suo servo, il suo ruffiano. Vi prego fate venire qui Volpone, magari con la forza, così vedrete con la saggezza dei vostri occhi quale impostore egli sia.

- VOLTORE Sulla mia fede e sulla grande stima che godo in ogni tribunale di Venezia, testimonia che Volpone non è in grado di sopportare le correnti d'aria.
- GIUDICE Venga lo stesso: voglio vederlo. Mandatelo a chiamare e che qualcuno lo conduca qui.
- VOLTORE Obbediamo alla Giustizia. Ubi maior minor cessat. Ma sono certo che la sua vista più che indignarvi inviterà al pianto i vostri cuori. Permettete intanto che egli sia ascoltato con benevolenza tramite le mie parole.
- GIUDICE Parlate liberamente.
- VOLTORE Sappia Vostro Onore che io tremo nel rivelare alle vostre orecchie, così vilmente ingannate, il più orripilante, sfrontato caso di impudenza e slealtà che mai una natura viziosa abbia partorito per recare vergogna e disdoro al nostro amato Stato di Venezia. Questa donna abietta che sa fare buon uso di sguardi e lacrime artificiali, sotto cui nascondere il suo vero volto, da lungo tempo è nota, direi celebre, per la sua peccaminosa relazione con quel giovane lascivo lì. Colta proprio nell'atto corporeo-sessuale è perdonata da quest'uomo, il marito indulgente che per la sua infinita generosità ora si trova qui ingiustamente accusato per la sua stessa bontà. Sì signori, poiché i due amanti libidinosi essendo per la loro volgare natura incapaci di apprezzare quell'atto magnanimo, tanto quell'atto è al di sopra della loro capacità di riconoscenza, cominciarono a odiare il perdono loro donato da quest'uomo. E ora invece di gridare pentiti il loro grazie, eccoli qui che cercano di cancellare con la menzogna la macchia del loro peccato. E quale perfidia, quale furore nasce in costoro per essere stati scoperti nel loro lussuoso misfatto! Quale coraggio traggono dal loro delitto! Ma ciò apparirà ancora più evidente tra poco. Questo gentiluomo è il padre, l'infelice genitore che venendo a conoscenza del vergognoso comportamento del figlio dopo aver sopportato e perdonato tante sue altre turpi azioni che ogni giorno ferivano le sue orecchie e il suo cuore, alla fine, con l'immenso dolore di esser costretto a rinnegare il proprio sangue – tante le malefatte crescevano oltre la sopportazione! – alla fine, finalmente, si decise a diseredarlo. Ripeto: con immenso dolore!
- GIUDICE Che storia ingarbugliata è un labirinto! La reputazione del ragazzo è sempre stata onesta e buona e dall'aspetto non sembra un grande lussuoso.
- VOLTORE Il suo vizio è così pieno d'inganni che può ben nascondersi sotto l'ombra della virtù. Ma come dicevo, mio onorato signore, il padre ben deciso a diseredarlo – come il figlio sia venuto a conoscenza di ciò non si sa – fissò per oggi a casa di Volpone che era la persona designata come erede, la stipula del testamento. Ed ecco che il parricida – come chiamarlo con altre parole? – dopo aver combinato che la sua amante si trovi anch'essa là come per una visita di cortesia al moribondo, si precipita come un pazzo a casa del signor Volpone e là furiosamente si mette a cercare suo padre. Ma con quale scopo lo cerca? Io tremo di orrore a dirlo. Come può un figlio tanto amato nutrire contro il proprio padre – e che padre! – un proposito così mostruoso? Ucciderlo vuole! Sì, signore, assassinarlo! E quando il suo piano fallisce per la fortunata assenza del padre, che fa allora il parricida? Non rinuncia ai suoi orrendi propositi – oh no! – anzi a nuovi delitti si abbandona. Ed ecco che – l'orrore si rinnova! – strappa dal suo luogo di pena, il giaciglio dove da tre anni giace infermo, il vecchio Volpone e nudo – nudo signore, badate bene, nudo! – lo abbandona lì sul freddo pavimento. Ma non basta! Ferisce il fedele servo Mosca accorso in difesa del padrone, e insieme alla sua concubina, tutta felice di aver partecipato a que-

sto progetto, fugge con lo scopo di invalidare il testamento, screditando così la libera scelta di un padre, e pensando di redimersi del loro peccato riversano tutta l'infamia su quest'uomo infelice e innocente.

GIUDICE Incredibile! Ma che prove avete di tutto questo?

VOLTORE Vostro Onore conosce il latino? "Non c'è maggior prova dell'evidenza. Nulla est maior probatione quam evidentia rei.

GIUDICE Conosco il latino. Nulla est maior probatio, avvocato, non probatione.

VOLTORE Oh! In chiaris evidentia non fit interpretatio.

GIUDICE L'interpretatio qui lo do io! Silenzio.

VOLTORE Vae victis... Sub iugum mittere... sotto il giogo...

GIUDICE Avvocato. Vigilet iustitiae oculus meus. Ergo omnes.

VOLTORE Sì! Ma... Oculum pro oculum et dentem pro dente.

GIUDICE Basta.

BONARIO Vi prego signore non credete a quest'uomo: solo il denaro fa muovere la sua lingua.

GIUDICE Silenzio!

BONARIO E solo il suo onorario commuove la sua anima.

GIUDICE Silenzio, ho detto!

BONARIO Costui per sei denari farebbe causa al suo creatore.

GIUDICE Basta, vi dico. Controllatevi!

VOLTORE No, signore, lasciatelo pure sfogare. Come potete credere che risparmi l'accusatore colui che non ha risparmiato il proprio padre.

GIUDICE Va bene ma adesso presentate le vostre prove.

CELIA Potessi dimenticarmi di essere una creatura umana.

VOLTORE Il signor Corbaccio.

GIUDICE Chi è questo?

VOLTORE Il padre.

GIUDICE Ha prestato giuramento?

VOLTORE Sì.

CORBACCIO Che devo fare?

GIUDICE La vostra testimonianza.

CORBACCIO Devo parlare a quel delinquente? Piuttosto tappatemi la bocca con la terra. Mi ripugna conoscerlo. Io lo rinnego.

GIUDICE Per quale motivo?

CORBACCIO Il più giusto: non è sangue del mio sangue.

BONARIO Padre a questo vi hanno spinto?

CORBACCIO Non voglio nemmeno sentire la tua voce. Mostro di uomo, porco, caprone, lupo parricida! Chiudi quella boccaccia. Serpente velenoso!

BONARIO Tacerò e soffra la mia innocenza.

CELIA A quale punto può giungere la cattiveria degli uomini!

VOLTORE Il signor Corvino.

GIUDICE Chi è costui?

VOLTORE Il marito.

GIUDICE Ha giurato?

VOLTORE Sì.

GIUDICE Parlate allora.

CORVINO Questa donna, col permesso di Vostro Onore, è una puttana! Gonfia di libidine, al di sopra di ogni immaginazione, insaziata di sesso peggio di una starna.

GIUDICE Basta!

CORVINO ...che guaisce sempre come una cagna in calore.

GIUDICE Rispettate il luogo dove vi trovate.

CORVINO Sì, signore. E rispetto anche il pudore delle vostre orecchie. Ma permettetemi almeno di dire che questi occhi hanno patito la vergogna di vederla incollata, attorcigliata a quel mammozzone là, a quel prode giuggiolone. Dolore e schifo hanno devastato il mio cuore.

MOSCA Bravissimo.

CORVINO Non c'è vergogna in quello che ho detto?

MOSCA Nessuna, nessuna. Bravissimo.

GIUDICE Capisco il vostro dolore.

CORVINO E il mio disgusto.

CELIA (sviene) Cielo accorri in aiuto agli innocenti.

GIUDICE Attenti alla donna.

CORVINO Brava, brava. Recita perfetta... avanti... Coccodrillo dalle lacrime facili.

GIUDICE E voi... Signor Mosca cosa potete dire?

MOSCA La mia ferita parla per me. E questo per difendere il mio buon padrone quando lui, non trovando suo padre, incitò quella brava signora là che facendo bene la sua parte, cominciò ad urlare "Uno stupro! Uno stupro!"

CELIA-BONARIO Non è vero! Non è vero! Lo giuro!

CELIA Chiara è la nostra innocenza.

GIUDICE Silenzio. Comincio a sospettare le vostre imposture. Ho buon fiuto io!

VOLTORE Onorato signore quella è una femmina regina di libidine.

CORVINO Famelica e mai soddisfatta.

GIUDICE (a Celia) E voi cosa dite? Che testimoni avete in vostra difesa?

CELIA La mia coscienza e il cielo che mai abbandona gli innocenti.

GIUDICE La coscienza e il cielo non sono testimoni validi.

(entra Volpone)

VOLTORE Ma ecco, ecco qui il testimone che vi convincerà e che renderà mute le loro lingue sfrontate. Guardate, eccolo qui lo stupratore, il cavaliere delle mogli altrui, il focoso amatore, il grande libertino. Pensate voi che queste membra sfinite possano abbandonarsi ai piaceri venerei? Che questi occhi possano bramare una concubina. Vi prego, guardate queste mani tremanti: sono esse adatte per accarezzare il seno di una donna? Ma forse egli sta fingendo.

BONARIO Sì, è così!

VOLTORE Volete che sia messo alla tortura? E allora avanti, mettetelo alla prova, fate penetrare nelle sue carni spilloni e ferri roventi, stirate le sue povere membra con le corde. Ho sentito dire che la ruota della tortura fa guarire dai reumatismi; e allora fatelo girare e aiutatelo a guarire da almeno una delle sue tante sofferenze. Siate pietosi! Ma io vi garantisco che gli resteranno almeno tanti mali quanti adulteri ha commesso costei e tu (a Bonario) turpitudini. Onorato signore se certe accuse malvagie possono essere tollerate ogni cittadino si sentirà d'ora in poi in balia della calunnia. E il loro complotto anche per le narici più insensibili, odora non di verità ma puzza della più sfrontata calunnia. Vi prego, Vostro Onore, proteggete questo onesto, onorabile uomo la cui vita è stata così ferita dalla menzogna. Quanto poi a costoro concludo che i malvagi traggono forza dal loro stesso male e le loro cattive azioni germogliano dalla loro spudorata impudenza.

GIUDICE Bravo... Bene... eh? Silenzio! Dunque... Difficilis casus sed solubilis casus! Considerato che le accuse contro Volpone non sono state convalidate da nes-



## Si riaccompagni a casa il signor Volpone con ogni riguardo e gli porgiamo le nostre scuse per avergli fatto torto con i nostri iniziali sospetti.

suna testimonianza, che inoltre la sua invalidità rende improbabile l'uso della violenza lussuriosa e che infine tutti i testimoni citati rendono omaggio alla sua onorabilità compresi l'onesto padre e il generoso marito, riteniamo chiuso il caso e decaduta ogni accusa. Si riaccompagni a casa il signor Volpone con ogni riguardo e gli porgiamo le nostre scuse per avergli fatto torto con i nostri iniziali sospetti. Quanto a voi (a Celia e Bonario) vi consiglio per l'avvenire di non infangare con accuse così inverosimili e prive di fondamento persone oneste e degne di stima. Potreste rimpiangere la libertà che ora vi si offre. Giustizia è fatta!

CORBACCIO (a Volpone) Mio caro amico avete visto: non vi ho abbandonato.

CORVINO La mia bugia vi è stata di aiuto, vero?

VOLTORE Che te ne pare?  
MOSCA Magnifico!  
VOLTORE Mai mi sono sentito così ispirato come oggi.  
MOSCA Vorrei rivestire d'oro la vostra lingua. Ora sono io che lavorerò per voi. Ma attento ci sono corvi in agguato.  
VOLTORE Ho fiducia in te. (via)  
MOSCA Signor Corvino è stato un colpo di genio mostrarvi cornuto.  
CORVINO L'ho pensata bene, vero? Adesso la colpa è di lei.  
MOSCA Tutto come volevamo. Ma sarebbe opportuno farvi vedere un po' in giro ora che avete vinto. Andate a godervi il vostro successo.  
(Corvino va via)  
CORBACCIO Mosca!  
MOSCA E adesso al vostro affare.  
CORBACCIO Come? Hai da fare?  
MOSCA Sì solo per voi.  
CORBACCIO Bisogna non perdere tempo.  
MOSCA Sarà fatto.  
CORBACCIO E guarda che nel testamento ci sia scritto tutto, proprio tutto: gioielli, argenteria, denaro, mobili, pellicce, tendaggi... (via)  
MOSCA Anche gli anelli delle tende. Che mostruosa offesa in gioventù ha fatto costui alla natura per meritarsi una vecchiaia come questa?

CASA VOLPONE

VOLPONE Eccomi ancora qua nel mio regno, tra i miei tesori. La tempesta è passata. Ho sempre goduto travestirmi per il piacere di ingannare ma oggi in Tribunale, oggi no. Mi ha preso un crampo alla gamba sinistra e ho avuto terrore che qualche oscuro potere mi avesse colpito con una paralisi mortale. Ho avuto paura e anche adesso sto sudando. Basta non ci devo pensare più... altrimenti finirò per ammalarmi. Ah! La vecchiaia si è impadronita di me. Povero vecchio Volpone! Quante ansie, malattie, quante paure sono compagne della vecchiaia. I vecchi invocano spesso la morte: è il loro desiderio più frequente... e disperato. Persino i denti strumenti del mangiare li abbandonano... le membra deboli, il camminare incerto, i sensi intorpiditi, la vista, l'udito, il gusto, tutto in rovina! senza più sogni... ..senza più niente. Tutto già morto prima di loro. Eppure questa è considerata vita.... No, no! Via tutte queste tristezze. Una coppa di vino scaccerà dal cuore questa buia malinconia. (beve) Ecco mi pare già di rifio-

rire. Ora però, per sentirmi ancora vivo, devo escogitare qualche altra diabolica invenzione condita con un graffio di crudeltà e una grande risata mi ridonerà la forza. (beve) Questo calore è vita, già mi si è fatto sangue. La vecchia volpe è ritornata Volpone!

MOSCA E allora, padrone? Il giorno è tornato di nuovo sereno? Siamo guariti? Fuori da ogni guaio? La vedete la strada davanti a voi – eh? – sicura e libera ormai.  
VOLPONE Impagabile Mosca!  
MOSCA Non abbiamo sciolto la faccenda con intelligenza?  
VOLPONE E con coraggio. Le persone d'ingegno si esaltano nelle difficoltà.  
MOSCA Ma non vi vedo molto contento, padrone.  
VOLPONE Oh sì, più che se mi fossi goduto la moglie di Corvino. Tutte le donne del mondo messe insieme non mi darebbero un piacere così grande come quello di avere ingannato e umiliato la giustizia.  
MOSCA Ora sì, riconosco Volpone. Ma adesso dobbiamo fermarci: abbiamo compiuto il nostro capolavoro! Non possiamo andare oltre.  
VOLPONE È vero: questo è il nostro trionfo.  
MOSCA Sì padrone: prendere in giro la giustizia...  
VOLPONE ...far deviare la furia delle acque su poveri innocenti...  
MOSCA ...e da una sgradevole dissonanza trarre una dolce melodia.  
VOLPONE Ah, che godimento! E quei tre! Nessuno, sebbene sempre in guardia tra di loro, ha mai sospettato nulla.  
MOSCA Non ci vedono: la troppa luce li acceca. Sono così gravidi delle loro speranze che qualunque cosa le contrasti, anche se vera ed evidente, loro la respingono.  
VOLPONE Come fosse una tentazione del diavolo.  
MOSCA L'Italia ha terre fertili che rendono ricchi proprietari e mercanti ma io dico che non esiste terreno più redditizio di questi tre. E il nostro avvocato, l'avete sentito?  
VOLPONE Oh!... "Onoratissimo giudice, guardate questo povero padre, l'infelice, onesto marito, l'onorabile Volpone... oh! oh!.... Ho faticato per non scoppiare a ridere.  
MOSCA È stato così abile nella sua eloquenza, ha preso così a cuore la vostra difesa che si meriterebbe proprio... eh, si... si meriterebbe proprio di essere totalmente deluso nelle sue speranze.  
VOLPONE Eh, sì! Tanta fatica merita il giusto compenso.  
MOSCA Anche perché tutto questo l'ha fatto per pura disinteressata amicizia senza nessuno scopo di guadagno.  
VOLPONE Giusto! E quindi non posso nemmeno ricompensarlo come mi piacerebbe fare. Ma ora per gustare ancora di più la vittoria daremo inizio a un'altra maligna invenzione. Voglio tormentarli tutti e tre... e il loro affanno sarà il nostro divertimento.  
MOSCA La farsa finale!  
VOLPONE Vedrai, tra poco saranno qui. Al processo ho recitato molto bene la parte del moribondo: le mani tremanti, gli occhi spenti, un gorgoglio afono al posto delle parole. La certezza che la mia fine è ormai vicina li ha eccitati ancora di più. E col desiderio di arrivare uno prima dell'altro gli uccellacci si precipite-

## Tutte le donne del mondo messe insieme non mi darebbero un piacere così grande come quello di avere ingannato e umiliato la giustizia.



ranno qui e cadranno nella rete che noi gli avremo teso.

MOSCA Che intendete fare, padrone?

VOLPONE Il morto! Dopo l'esausto moribondo, il morto! Ho fatto un lungo tirocinio per recitarlo alla perfezione. Vedrai. Mi stenderò di nuovo sul mio letto, immobile, gli occhi chiusi, uno strano, ambiguo sorriso sulle labbra; circondato da ceri, la stanza immersa in una triste penombra e aliti di incenso per profumare l'atmosfera di lutto. Dirai che a darmi il colpo finale è stata la vergogna del processo. Vedrai la cornacchia, il corvo e l'avvoltoio come saranno famelici di beccare il loro sospirato boccone.

MOSCA Boccone che noi gli strapperemo via dal becco.

VOLPONE Appunto! Mettiti la mia vestaglia e comportati con autorità come se fossi tu il mio erede.

MOSCA Cosa?

VOLPONE Mostrerai loro il testamento. Eccolo qui. I nomi sono rimasti in bianco. Ci scriverò subito il tuo nome: Mosca! E quando rimarranno a becchi spalancati e capiranno di essere stati ingannati...

MOSCA Sì?

VOLPONE Trattali male. La loro ingordigia non merita pietà – Ah! Ci divertiremo Mosca. Ecco prendi il testamento: c'è il tuo nome. E adesso mettimi una berretta, prendi il libro dei conti, penna, inchiostro, immergiti in un mare di carte e siediti là come se stessi facendo l'inventario di tutti i miei... i tuoi beni. Ci divertiremo.... Credo che il morto dovrà soffocare una immensa risata.

MOSCA Una farsa crudele e magnifica. Siete sempre voi il più bravo, Maestro! L'avvocato perderà certamente la sua eloquenza.

VOLPONE Bene!

MOSCA Il vecchio Corbaccio si raggomiterà come un

## Mi maledicano pure fino a scoppiare. Volpone più è maledetto e meglio sta.

porcospino.

VOLPONE E Corvino?

MOSCA Domattina correrà per le strade come un pazzo con una corda al collo per impiccarsi. Vi arriveranno molte maledizioni.

VOLPONE Mi maledicano pure fino a scoppiare. Volpone più è maledetto e meglio sta. ...Ascolta.

MOSCA Sono già qui.

VOLPONE La speranza dell'oro fa correre veloci. Mosca sii l'artista che conosco! Mettiti alla tortura. Vado al mio posto e tu al tuo.

MOSCA Io ci sono!!!  
(entrano Voltore, Corvino, Corbaccio)

VOLTORE Ebbene, Mosca?

CORVINO Che novità ci sono?

CORBACCIO Come sta Volpone?

MOSCA (facendo l'inventario) Tappeti turchi nove.

CORVINO Mosca caro, che succede?

MOSCA Candelabri d'oro, sei. Otto casse di biancheria finissima.

VOLTORE Sta facendo l'inventario. Bene!

CORBACCIO È giunta finalmente l'ora.

CORVINO Allora è morto?

MOSCA Un tavolo di porfido. Drappi d'oro...

VOLTORE Dov'è il testamento?

CORBACCIO E così se n'è andato?

CORVINO Ma è morto davvero?

MOSCA (tira la tenda del letto) Drappi d'oro sette.

CORBACCIO Eh, sì! Sembra che il vecchio Volpone se ne sia veramente andato.

VOLTORE Ma bisogna legalmente accertarne la morte.

CORVINO È vero: ci sono anche casi di morte apparente.

CORBACCIO Ci si può sbagliare. Sì, la legalità prima di tutto.

MOSCA Una cassa di vasellame d'argento.

VOLTORE Si potrebbe con la fiamma di uno di questi ceri bruciargli un po' la pianta dei piedi ...così tanto per essere sicuri.

CORBACCIO Io avrei qui una boccetta con una pozione veramente efficace.

MOSCA Collane di perle quindici – diademi di smeraldi sei – due cofanetti di diamanti e ventisette anelli incastonati da rubini, ametiste a smeraldi.

CORVINO No! Forse è meglio un deciso colpetto al cuore ...magari con un coltello piccolo, ...piccolo...

CORVINO Se è morto non gli farà alcun male.

CORVINO ...e se invece si tratta di una morte apparente sarà per lui un sollievo porre finalmente fine alle sue sofferenze.

VOLTORE Sarebbe anche un atto di bontà.

CORBACCIO Giusto! Proviamo.

MOSCA Questo sarebbe un oltraggio a un povero corpo già martoriato da tanti mali. Rispettate almeno il cadavere. Ecco il testamento. Sei casse di lino arabescato. Quattro di damasco. Dieci paia di tende

VOLPONE Per impiccarli.

MOSCA ...tessute con fili d'oro.

VOLTORE – CORVINO – CORBACCIO Mosca!?

MOSCA Cuscini di piuma e traversine di tela di Fiandra.

VOLTORE Tu suo erede?

MOSCA Due armadietti...

CORVINO Demonio!

CORBACCIO Traditore!

MOSCA ...uno di ebano...

VOLTORE Ma è vero tutto questo?

CORVINO O ti stai burlando di noi?

CORBACCIO Baldracca!

MOSCA ...e l'altro di madreperla.... Vi prego signori. Non vedete? Sono molto occupato. Davvero questa è una fortuna caduta dal cielo.... Una saliera d'agata ...e non l'ho nemmeno cercata.

CORVINO Mosca!

MOSCA Un cofanetto porta profumi.... Basta, vi prego. Non vedete che mi disturbate... ...piatto d'onice.

CORBACCIO Mosca rispondi.

VOLTORE Tutte bugie le tue!

MOSCA Domani o dopodomani troverò un po' di tempo per parlare con voi.

CORVINO E le mie speranze? Le tue promesse?

MOSCA Dio santo non ve ne volete ancora andare. Pensavo che fra i tre avreste dovuto dare voi l'esempio. Cosa ci state a fare ancora qui? Quali speranze? Di quali promesse parlate? Io so solo che vi sarebbe piaciuto essere un marito cornuto



- se la sorte ve l'avesse permesso. Un becco compiacente per dirvela amichevolmente. Questa perla era vostra mi direte. È vero; e anche questo bel diamante, non lo nego e vi ringrazio. Molte altre cose qui dentro erano vostre? Sì, può darsi. Ma consolatevi pensando che tutte queste opere buone potranno aiutarvi a nascondere quelle cattive. No, non vi tradirò e non dirò a nessuno qual becco fuori dalle regole voi siate. Ma via di qua! Andate a casa, consolate la vostra mogliettina se potete e siate malinconico o pazzo. Via!
- VOLPONE Sublime!
- CORBACCIO E così hai tradito anche me schifoso parassita, baldracca.
- MOSCA Tappatevi quella boccaccia o vi strapperò l'unico dente che vi è rimasto. Non siete voi quell'ingordo, decrepito miserabile a tre gambe che in questi ultimi anni non ha fatto che aggirarsi qui intorno fiutando dappertutto con il suo brutto grugno nella speranza di gettarsi sulla preda? E non siete voi quello che ha tentato di corrompermi per avvelenare il mio padrone? E oggi in Tribunale avete diseredato vostro figlio; e avete anche giurato il falso. Lo sapete vero? Vergogna! Via, a casa a morire e a imputridire. E se vi azzardate a gracchiare ancora una sola parola, racconterò tutto e tutti sapranno quale avida carogna voi siate. Via! Prendete le vostre stampelle e andate. Va, va a puzzare a casa tua!
- VOLPONE Impareggiabile demonio.
- VOLTORE Mio Mosca ora capisco.
- MOSCA Cosa?
- VOLTORE La tua amicizia così sincera.
- MOSCA Tre pellicce, quattro calici d'argento. Mi stupisco che siate così insistente, così importuno.
- VOLTORE Ora smettila, gli altri se ne sono andati.
- MOSCA Ma voi chi siete? Chi vi ha chiamato? Vi chiedo perdono signore, sono addolorato per voi che la mia fortuna debba annullare così le vostre, si debbo proprio dirlo, meritevolissime fatiche. Ma vi assicuro che questa fortuna mi è precipitata addosso senza nessun mio desiderio e vi giuro che ci avrei volentieri rinunciato; ma la volontà dei morti va rispettata. Grazie a Dio mi consolo pensando che voi non avete bisogno di questa eredità. Eh sì, signore! La vostra professione non vi lascerà mai nella miseria finché al mondo ci sarà la cattiveria degli uomini ad alimentare i processi. Darei tutta la mia fortuna in cambio di questo vostro dono. E se qualcuno mi accusasse di qualcosa – ma sono sicuro di no! – dato che tutto è legale e ineccepibile, io penso che ricorrerò senz'altro ed alla vostra strepitosa abilità di avvocato. Ma nello stesso tempo sono certo che voi, così esperto di legge non pretenderete di avere ciò che è mio. Vi ringrazio per questo bellissimo piatto d'argento. È bello vero? Siete stato molto generoso: arricchirà la dote di un bravo giovane che vuol mettere su casa. Ma buon Dio che faccia stralunata. Avete mal di pancia? Oh, mi spiace! Fareste meglio a tornare a casa... e purgatevi, signore, purgatevi.
- (Voltore esce)
- VOLPONE Vada a mangiare lattuga: aiuterà il suo mal di pancia. Mosca sei impareggiabile! La tua natura impastata di cattiveria mi stupisce sempre più. Ma dove vuoi arrivare?
- MOSCA Specchio antico con cornice di oro massiccio e rubini incastonati...
- VOLPONE T'è piaciuto essere il ricco erede? Anche tu hai provato per un po' la voluttà della ricchezza. È come uno stordimento, vero?

- MOSCA Casse di tappeti orientali, due...
- VOLPONE Hai vissuto il tuo momento di grandezza ma ora la favola è finita. Volpone ritrova la vita e Mosca ritorna il suo fedele servo.
- MOSCA Un cassettono pieno di preziose sete cinesi...
- VOLPONE Ma che fai?
- MOSCA L'inventario dei miei beni. Non immaginavo di essere tanto ricco.
- VOLPONE Ah! Ah! Ma che dici? La farsa è finita.
- MOSCA Quale farsa? Sapete signore, guardandovi provo una curiosa impressione: voi avete una strana somiglianza con il mio vecchio padrone, il defunto Volpone. Un uomo molto malvagio, per essere sinceri... ostensori, calici da messa, croci in oro massiccio... ah questa poi!
- VOLPONE Mosca?
- MOSCA E a dir la verità non capisco proprio che ci state a fare a casa mia.
- VOLPONE Molto divertente.
- MOSCA Vi assicuro che questa è la mia casa e tutto quello che c'è qui mi appartiene.
- VOLPONE Il gioco ti ha dato alla testa. Il servo è diventato il padrone. C'è da morir dal ridere.
- MOSCA Voi morite bene ma ridete male.
- VOLPONE Basta con questo stupido scherzo. Questa è casa mia. Tutto qui dentro è mio, mio! E posso cacciarti quando voglio: tu sei il mio servo, il mio parassita, il mio buffone!
- MOSCA Io sono il signor Mosca proprietario di una grande fortuna e nessuno d'ora in poi – capite? – nessuno oserà mai più parlarmi senza rispetto. E siete voi che ora dovete andarvene da casa mia.
- VOLPONE Casa tua?
- MOSCA Tutto è in regola, tutto legale. Ecco qua il testamento che per i miei tanti, ignobili servizi, il defunto Volpone ha redatto in mio favore. Io sono diventato il signore di tutto il suo regno edificato sulla menzogna e sull'inganno. Tutto legale! Divertente, no? L'allievo ha superato il Maestro.
- VOLPONE Ladro! Miserabile ladro! Ma oltre che ladro sei anche pazzo: la giustizia mi proteggerà.
- MOSCA Giustizia! Che strana parola in bocca a voi. Volpone e il suo degno servo Mosca hanno già una volta imbrogliato la giustizia e non credo che vi gioverà appellarvi a una Corte. Anzi se tutte le vostre disonestà verranno alla luce non sarà prudente per voi restare a Venezia: ci sono alcuni vostri amici che vorranno in maniera molto violenta regolare i conti con voi.
- E poi sotto che nome volete vivere qui? "Io sono Volpone".... Credo che questa assurda idea sia molto pericolosa... e ridicola: Volpone è morto. Il suo corpo già logorato da tutte quelle sue tante, tante malattie – ricordate? – puzzava talmente che ho dovuto subito chiuderlo in una cassa e spedirlo via. No! La cosa migliore per voi è correre al porto e imbarcarvi subito su un galeone in partenza per una terra la più lontana possibile. Voler morire prima del destino... è stato un grande errore.
- VOLPONE Infame! Miserabile! Dimmi cosa vuoi.
- MOSCA Io? Io non voglio nulla... ho tutto!
- VOLPONE Folle, folle sono stato! Troppo ho voluto! Io stesso ho fatto il laccio che ora mi

Io sono il signor Mosca  
proprietario di una  
grande fortuna e nessuno d'ora  
in poi – capite? – nessuno oserà  
mai più parlarmi senza rispetto.



- soffoca. La vecchia volpe è stata beffata. Questo dunque è il mio malvagio destino? La mia vita è nelle tue mani? ...Rispondi...
- MOSCA Quattro antichi arazzi persiani, una cassetta di pietre preziose, monili d'orienti e gioielli vari.
- VOLPONE Lasciami almeno qualche perla, qualche collana, un po' del mio oro...
- MOSCA Il mio defunto padrone mi ha insegnato che non bisogna mai regalare nulla, solo prendere.
- VOLPONE Almeno la metà, un terzo, un quarto... un piccolo mucchietto del mio tesoro.
- MOSCA Volpone, mio Maestro, non divideva mai nulla con nessuno.
- VOLPONE Ma come farò a vivere?
- MOSCA Prendete questa cassetta. Contiene quanto basterà a trascinare la vostra misera vita fino alla tomba che suppongo ormai vicina. Anche questo appartiene all'eredità ma l'erede è generoso. Diffidate però dei parassiti che vi ronzeranno intorno: sono pericolosi!
- VOLPONE Non hai vergogna?
- MOSCA La vergogna è fuggita dal cuore degli uomini e tutto viene sepolto sotto il "Dio denaro". Anche questo ho imparato da Volpone.
- VOLPONE Gli uomini sono malvagi e non meritano pietà.
- MOSCA Appunto!
- VOLPONE Devo coprimi... dammi...
- MOSCA (accenna alla vestaglia di Volpone che lui ora indossa) Questa no! È la mia preferita!
- VOLPONE Attento Mosca! Volpone e il suo servo hanno ingannato la Giustizia e sono sfuggiti al suo castigo, è vero; ma la Giustizia è fatta dagli uomini e gli uomini si possono e a volte si lasciano anche imbrogliare... Ma quello che ho scoperto ora è che l'uomo non può sfuggire al castigo che prima o poi gli doneerà la sua ingordigia... la sua malvagia avidità. Attento Mosca!
- MOSCA (va ad aprire la porta per fare uscire Volpone) Addio Volpone!

# LE MUSICHE

di Arturo Anecchino

Due aspetti caratterizzano queste musiche di scena.

L'aspetto da "Opera buffa" che accompagna la farsa di Volpone e quello di suoni e vibrazioni che sottolineano l'illusione di Mosca.

Il primo realizzato con una piccola orchestra da camera, fa da cornice e da continuo contrappunto alle "avventure" del protagonista: a volte commentando come da "accompagnamento a film muto", a volte entrando più nel vivo dell'azione - a solo, duetti, live-motive...

L'altro aspetto musicale, quello più legato dapprima al "tesoro" poi al personaggio del servo, in principio si mostra con tutta la sua ridondanza di armonici in un ammaliante suono che man mano prende forza e nel finale assume un riverbero spietato.

BONARIO To-se-re-di - Da-se-to-re  
 MOSCA Diseredato - Diseredato  
 BONARIO Di-re-se-to - Re-to-se-da  
 MOSCA Diseredato - Diseredato  
 BONARIO Grande il tradimento? Eh?  
 MOSCA Diseredato  
 BONARIO Sì?  
 MOSCA Diseredato  
 BONARIO Grande il tradimento? Eh?  
 MOSCA Diseredato  
 BONARIO Sì?

BONARIO To-se-re-di - Da-se-to-re  
 MOSCA Diseredato  
 BONARIO Disintegrato?

BONARIO To-se-re-di  
 MOSCA Degradato - Congedato  
 BONARIO Da-se-to-re  
 MOSCA Defraudato - Appiedato  
 MOSCA Diseredato  
 BONARIO Disidratato?

BONARIO Di-se-re-to  
 MOSCA Inchiodato - Malguardato  
 BONARIO Re-to-se-da  
 MOSCA Degradato - Congedato  
 BONARIO To-se-re-di  
 MOSCA Defraudato - Appiedato  
 BONARIO Di-se-to-re  
 MOSCA Degradato - Congedato

MOSCA Diseredato?  
 BONARIO + MOSCA Diseredato!



# L'AUTORE

Ben (Benjamin) Jonson nasce a Londra l'11 giugno 1572. Il padre, che verso la fine della sua vita aveva preso gli ordini religiosi, muore un mese prima della sua nascita e sua madre dopo qualche anno si sposa con un mastro muratore di Westminster. Jonson ebbe un'infanzia molto povera e dopo aver frequentato la scuola di Charing Cross fu soltanto grazie all'aiuto di un benefattore (il grande letterato William Camden) che poté frequentare la ben più prestigiosa scuola di Westminster dove ricevette una solida educazione classica che contribuì a fare di lui uno dei più colti scrittori e studiosi del suo tempo.

Ben presto però, data la precaria condizione economica, Jonson dovette abbandonare gli studi e intraprendere anche lui il mestiere di muratore come il patrigno. Dopo aver fatto il muratore lo troviamo per qualche tempo soldato nelle Fiandre. Tornato a Londra, nel 1592, si sposa e si sa che una sua figlioletta muore nel 1593 all'età di sei mesi.

Qualche anno dopo (1597) si hanno le prime tracce di Jonson come attore e drammaturgo. Collabora con Thomas Hasche a una commedia (*The isle of dogs*) che le autorità giudicano scandalosa e per questo viene condannato a qualche mese di carcere. Ma è nel 1598 che Jonson ottiene il primo successo in teatro con *"Every man in his humor"*, la prima di una serie di commedie satiriche. La commedia viene rappresentata dalla compagnia del Lord Ciambellano di cui fa parte anche Shakespeare. Ed è in quest'anno che vediamo Jonson di nuovo in prigione per aver ucciso l'attore Gabriel Spencer. Dopo qualche mese però fu rimesso in libertà accettando la corte la sua versione di *"legittima difesa"*. Il carattere irrequieto, una grande stima di se stesso e la forte personalità unite al suo grande amore per il bere furono causa a volte di accese polemiche con i drammaturghi suoi contemporanei.

Il 24 marzo 1603 muore la regina Elisabetta e sale al trono Giacomo I ed è da questo anno che Jonson comincia a dedicarsi quasi esclusivamente al teatro. La sua produzione teatrale in questo periodo è dedicata soprattutto ai Masques: composizioni dove musica, poesia e danza si fondono in spettacoli di grande successo e sono proprio i Masques a donare a Jonson una grande popolarità. Ma è nel 1606, dopo essere stato di nuovo in prigione per motivi di censura, che iniziò il periodo più luminoso e fecondo della sua creatività. *"Volpone, or the fox"* è il primo dei suoi capolavori. Il successo fu enorme e si rinnovò con *"Epicene, or the silent woman"* (1609), *"The alchemist"* (1610), *"Bartolomew fair"* (1614), *"The devil is an ass"* (1616). Ben Jonson fu certamente il più colto fra tutti gli autori del periodo elisabettiano. Oltre al teatro si dedicò alla poesia, alla saggistica, compilò anche una grammatica

*"English grammar"* e si devono a lui preziose visitazioni di autori latini, tra cui spicca la traduzione dell'*"Ars poetica"* di Orazio. Jonson fu un grande protagonista della vita culturale del suo tempo e per i suoi meriti letterari gli fu conferito il titolo di *"Master of art"* dell'Università di Oxford. Ma la fine della sua vita fu rattristata da una precaria condizione economica nonostante una pensione regia che gli era stata conferita da Carlo I (succeduto a Giacomo I morto nel 1625).

Un incendio devastò la sua casa e la sua preziosa e amata biblioteca andò completamente distrutta causandogli un enorme dolore e infine una paralisi rese ancora più tristi gli ultimi anni della sua esistenza. Perseguitato dai creditori continuò, più per necessità che per ispirazione, a scrivere per il teatro ma le sue opere avevano perso la qualità e la forza di un tempo...e a poco a poco il successo lo abbandonò. Muratore e poeta, attore e soldato, fiero combattente, grande bevitore e grande letterato Ben Jonson morì il 6 agosto del 1637 e venne sepolto nell'abbazia di Westminster nell'angolo dei poeti. Sulla sua tomba troviamo incise queste parole *"O rare Ben Jonson"*.

Ben Jonson è un grande amatore e lodatore di se stesso, dispregiatore e canzonatore degli altri, proclive piuttosto a perdere un amico che a rinunciare a una battuta sferzante, geloso di ogni parola e di ogni atto di coloro che gli sono intorno (specialmente dopo il bere, che è uno degli elementi in cui vive), dissimulatore delle cattive qualità che dominano in lui, vantatore di qualche buona dote che gli manca.

Non approva altro che quello che lui stesso o qualcuno dei suoi amici ha detto o fatto. È benevolo o adirato con passione. Oppresso dalla fantasia che ha sempre signoreggiato la sua ragione. Malattia comune a molti poeti.

Da WILLIAM DRUMMOND  
letterato amico di Ben Jonson



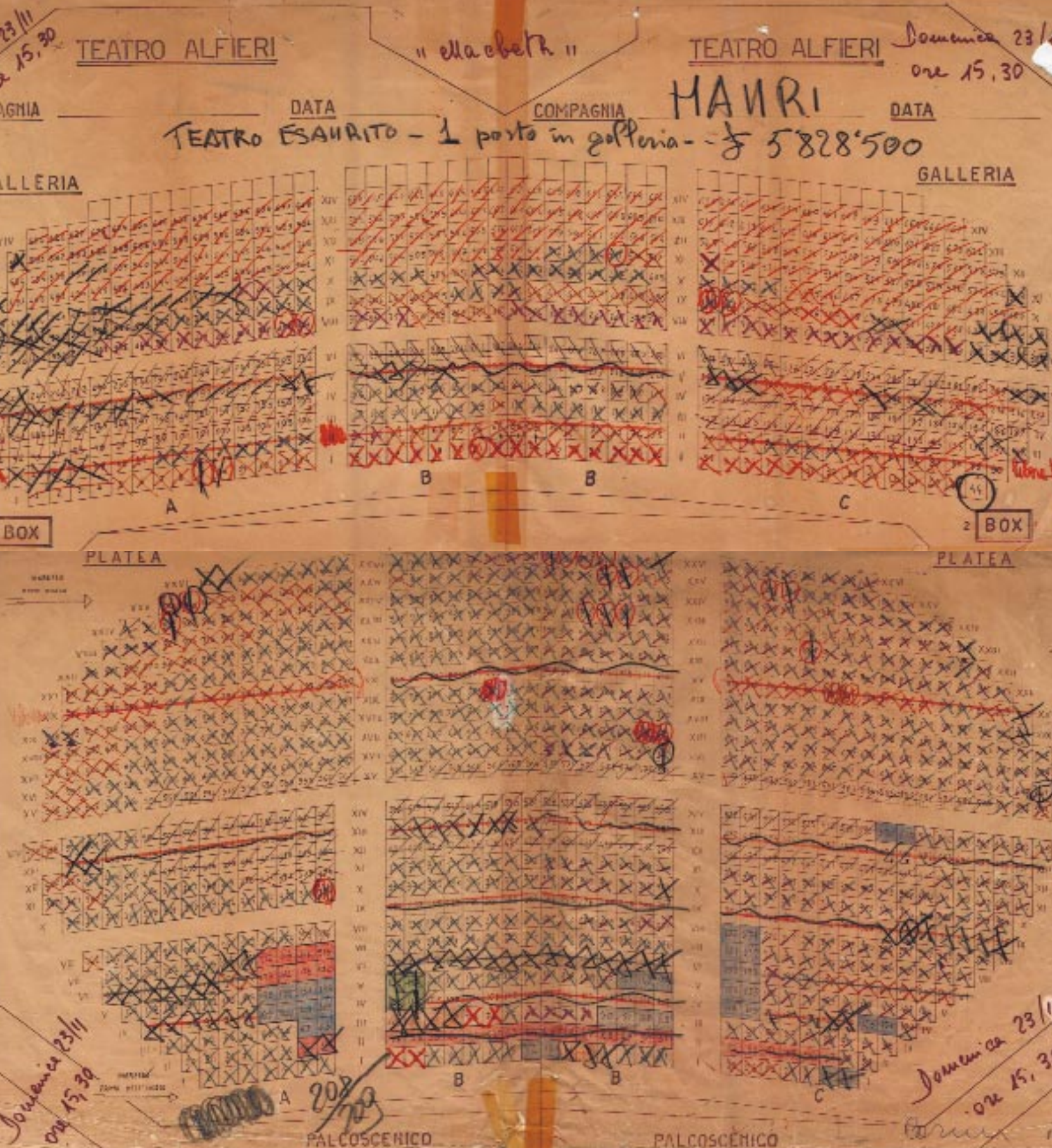
# LA STORIA DELLA COMPAGNIA GLAUCO MAURI

55

1990, L'ultimo nastro di Krapp, Beckett  
Glauco Mauri







## GLI SPETTACOLI

- 1981 IL SIGNOR PUNTILA E IL SUO SERVO MATTI - Bertold Brecht  
PERDONEM O POPOL MIA - Vinicio Marini
- 1982 EDIPO RE - EDIPO A COLONO - Sofocle
- 1983 FILOTTETE - PHILOKTET - Sofocle / Heiner Müller
- 1984 RE LEAR - W. Shakespeare
- 1985 LA XII NOTTE - W. Shakespeare
- 1986 FAUST - J. W. Goethe
- 1987 UNA VITA NEL TEATRO - D. Mamet  
IL CANTO DEL CIGNO - A. Cecov
- 1988 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE - W. Shakespeare
- 1989 DON GIOVANNI - Molière
- 1990 DAL SILENZIO AL SILENZIO  
(l'ultimo nastro di Krapp, improvviso nell'Ohio, respiro,  
frammento di teatro, atto senza parole) - S. Beckett  
SENZA VOCE; TRA LE VOCI RINCHIUSE CON ME (pochade radiofonica,  
passi, catastrofe, quella volta, cosa dove) - S. Beckett
- 1991 TUTTO PER BENE - L. Pirandello  
RICCARDO II - W. Shakespeare
- 1992 IL CANTO DELL'USIGNOLO - Teatro e poesia di Shakespeare
- 1993 ANATOL - Arthur Schnitzler  
L'IDIOTA - F. M. Dostoevskij
- 1994 BEETHOVEN - G. Mauri  
(dai quaderni di conversazione di Ludwig Van Beethoven)
- 1995 EDIPO RE - EDIPO A COLONO - Sofocle  
LA TEMPESTA - W. Shakespeare  
(Stagione teatrale estiva al Teatro Romano di Verona)
- 1996 EDIPO RE - EDIPO A COLONO - Sofocle
- 1997 LA TEMPESTA - W. Shakespeare (tournéé invernale)
- 1998 ENRICO IV - L. Pirandello  
IL RINOCERONTE - E. Lonesco
- 1999 RE LEAR - W. Shakespeare
- 2001 VARIAZIONI ENIGMATICHE - E.E. Schmitt
- 2002 VOLPONE - B. Jonson





1981



Il Sig. Puntilla e il suo servo Matti, Brecht  
Glauco Mauri, Roberto Sturno e Isa Danieli

1982

**GLAUGO MAURI** in  
**EDIPO**  
di Sofocle

Edipo Re - Edipo a Colono

Traduzione: Dario Del Corso  
Adattamento: Dario Del Corso e Glauco Mauri

Leda Negroni  
Graziano Giusti

Roberto Sturno

| Edipo Re                 | Edipo a Colono           |
|--------------------------|--------------------------|
| Edipo: Roberto Sturno    | Edipo: Glauco Mauri      |
| Creonte: Isa Danieli     | Creonte: Isa Danieli     |
| Antigone: Leda Negroni   | Antigone: Leda Negroni   |
| Polinice: Roberto Sturno | Polinice: Roberto Sturno |
| Ismene: Leda Negroni     | Ismene: Leda Negroni     |
| Coro: Graziano Giusti    | Coro: Graziano Giusti    |
| Amirante: Roberto Sturno | Amirante: Roberto Sturno |
| Amirante: Roberto Sturno | Amirante: Roberto Sturno |
| Amirante: Roberto Sturno | Amirante: Roberto Sturno |
| Amirante: Roberto Sturno | Amirante: Roberto Sturno |

Scenari e costumi:  
Glauco Mauri  
Pier Luigi Pizzi

Compagnia Glauco Mauri



# 1983

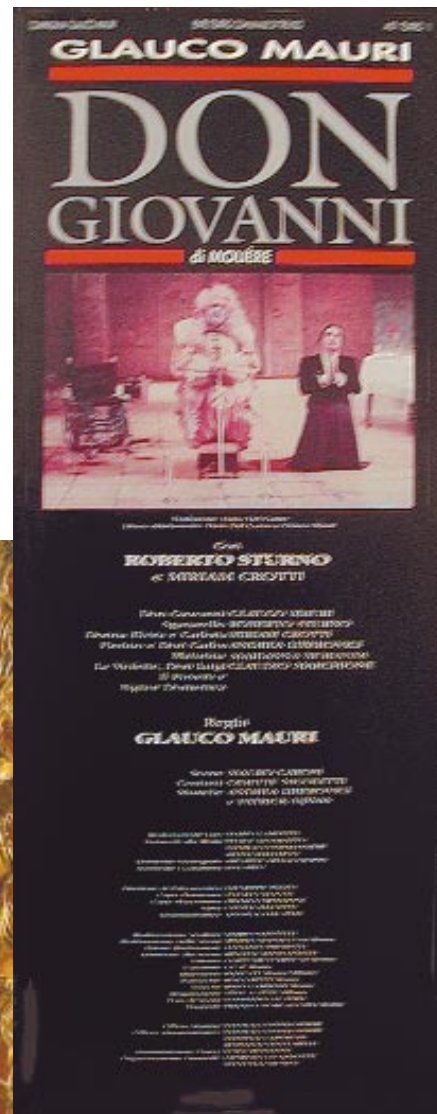
Filottete - Philoktet,  
Sofocle / Heiner Müller  
Roberto Sturno, Glauco Mauri e Giorgio Tausani

Filottete - Philoktet,  
Sofocle / Heiner Müller  
Roberto Sturno e Glauco Mauri





# 1989



62



Don Giovanni, Molière  
Claudio Marchione,  
Glauco Mauri e Roberto Sturno







Riccardo II, Shakespeare  
Roberto Sturno e Sonia Bergamasco

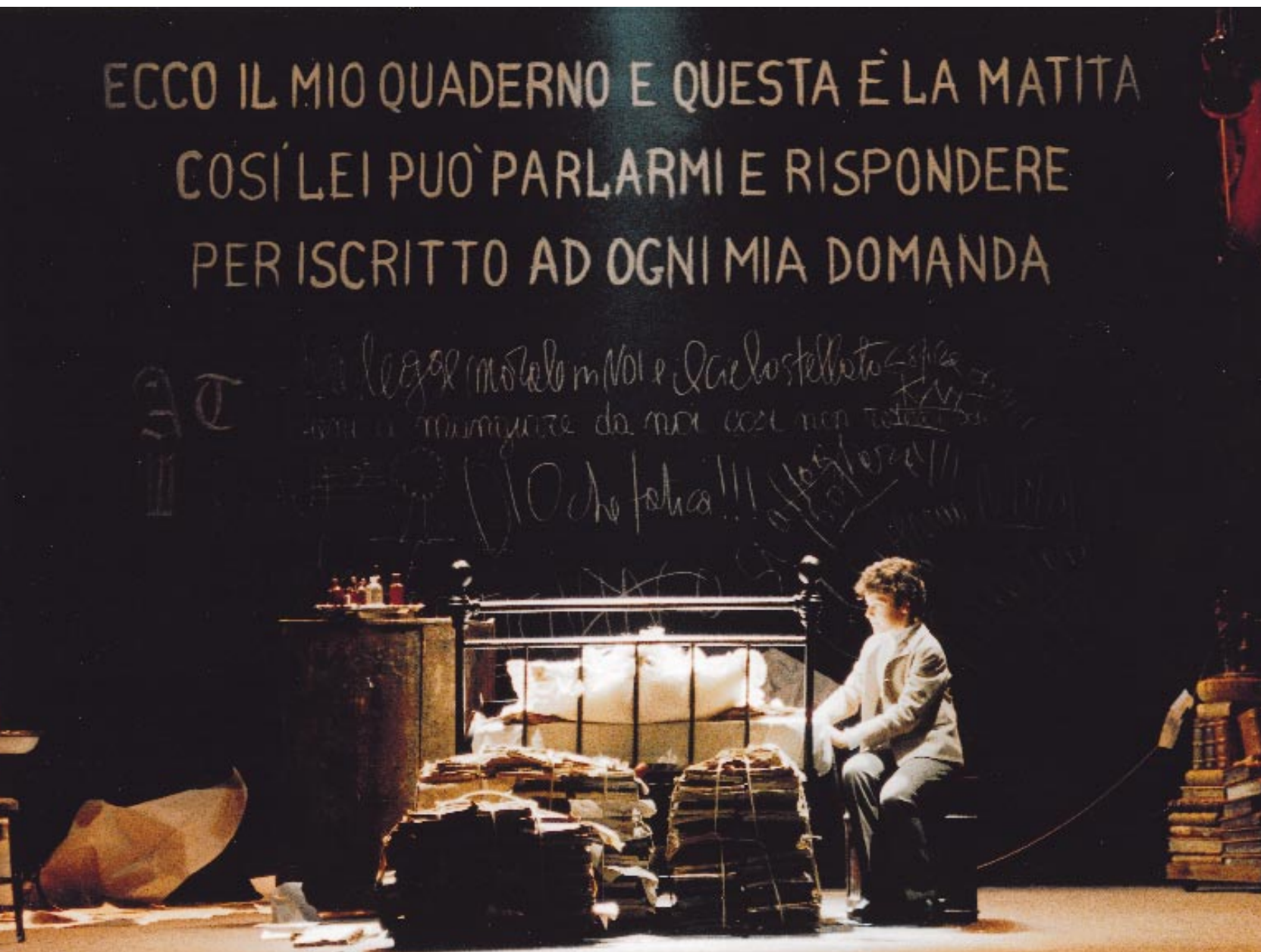




Una vita nel teatro, Mamet  
Roberto Sturmo e Glauco Mauri



1994



Beethoven, Mauri  
Roberto Ruggeri

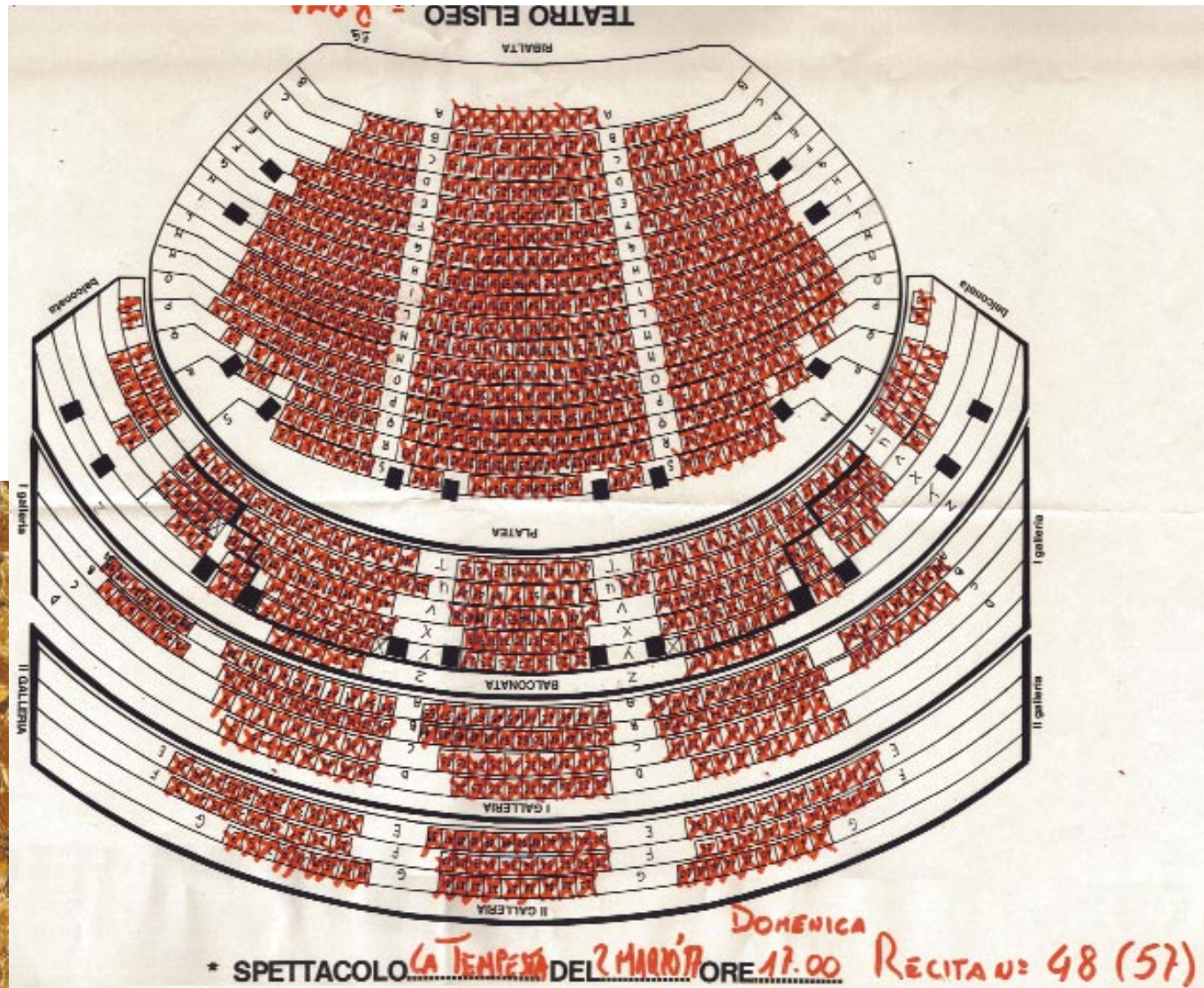
1995



Edipo Re - Edipo a Colono, Sofocle  
Roberto Sturno



# 1997



La Tempesta, Shakspeare  
Cristina Faessler, Glauco Mauri e Carlo Caprioli



# 1998

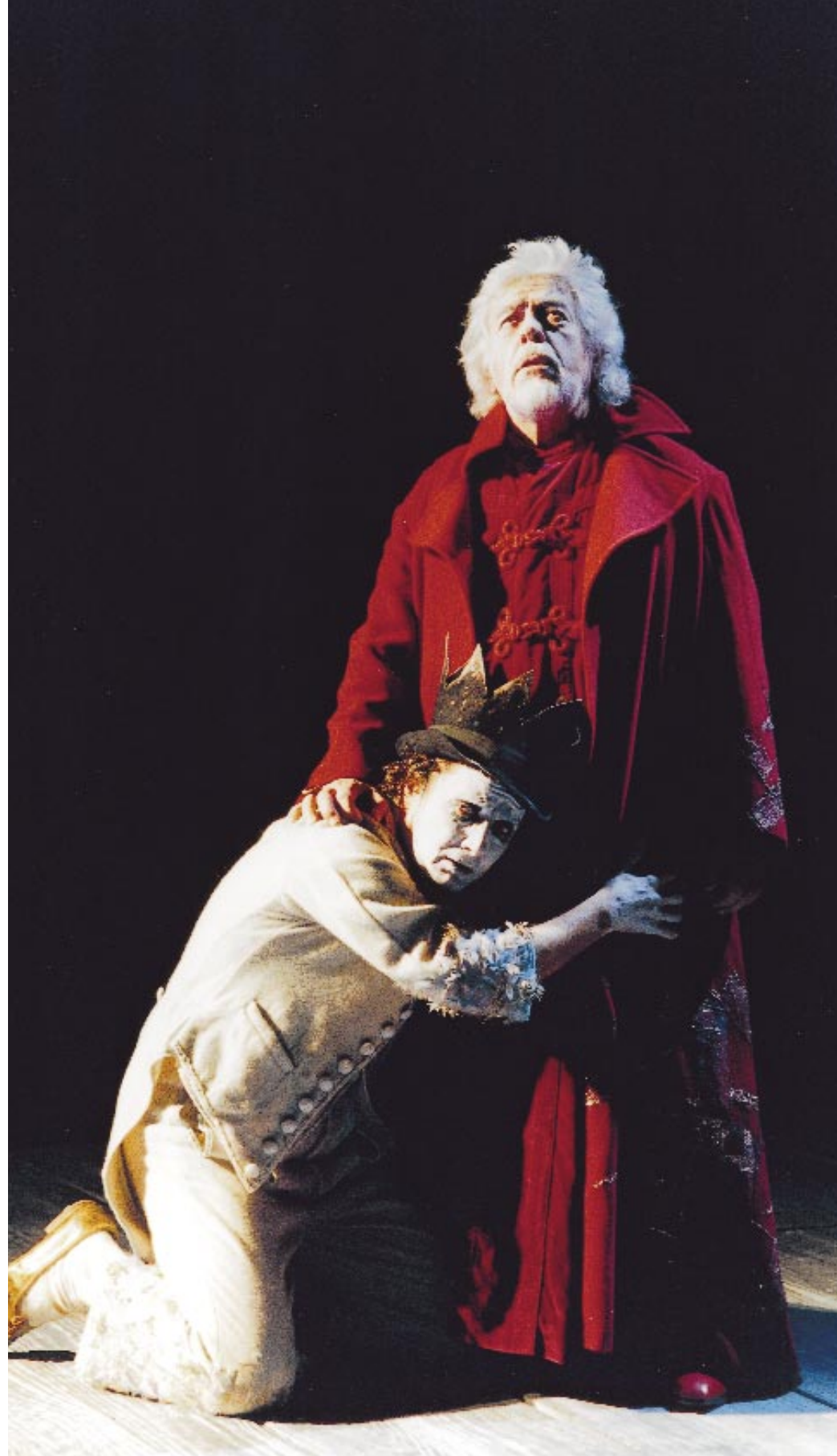
Il Rinoceronte, Ionesco  
Antonella Fanigliulo, Annamaria De Luca  
Marco Bianchi, Natale Russo  
Roberto Sturno, Pino Michienzi  
Gluco Mauri, Clotilde Sabatino



Enrico IV, Pirandello  
Natale Russo, Gluco Mauri  
Sandro Palmieri, Andrea Rispoli  
Massimo Romagnoli



# 1999



Re Lear, Shakespeare  
Glauco Mauri e Roberto Sturno

76

COMPAGNIA GLAUCO MAURI

# 2001



Variations Enigmatiques, E.E. Schmitt  
Glauco Mauri e Roberto Sturno

Lo spettacolo è stato ripreso dalla RAI Radio Televisione Italiana  
e mandato in onda il 20 ottobre 2002, nel programma "Palcoscenico" di Rai Due,  
per la regia televisiva di Roberto Capanna.

77

COMPAGNIA GLAUCO MAURI

# CURRICULUM SHAKESPEARIANO DI GLAUCO MAURI

|      |                     |   |      |                |  |
|------|---------------------|---|------|----------------|--|
| 1952 | Il Portiere         | MACBETH<br>regia: Costa                               | 1965 | Tersite        | TROILO E CRESSIDA<br>regia: Squarzina              |
| 1954 | Sir Tobia           | LA DODICESIMA NOTTE<br>regia: Castellani              | 1965 | Triglia        | I DUE GENTILUOMINI DI VERONA<br>regia: De Lullo    |
| 1955 | Duca di Albany      | RE LEAR<br>regia: Enriquez                            | 1966 | Riccardo II    | RICCARDO II<br>regia: De Bosio                     |
| 1956 | Conte di Gloucester | RE LEAR<br>regia: Enriquez                            | 1966 | Paragone       | COME VI PIACE<br>regia: Enriquez                   |
| 1956 | Polissene           | RACCONTO D'INVERNO<br>regia: Casella                  | 1967 | Shylock        | IL MERCANTE DI VENEZIA<br>regia: Enriquez          |
| 1957 | Calibano            | LA TEMPESTA<br>regia: Enriquez                        | 1968 | Tito Andronico | TITO ANDRONICO<br>regia: Trionfo                   |
| 1958 | Sly                 | LA BISBETICA DOMATA<br>regia: D. D'Anza               | 1971 | Macbeth        | MACBETH<br>regia: Enriquez                         |
| 1958 | Giancoccòla         | MOLTO RUMORE PER NULLA<br>regia: Brissoni             | 1979 | Malvolio       | LA DODICESIMA NOTTE<br>regia: Trionfo              |
| 1959 | Ford                | LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR<br>regia: Sharoff        | 1980 | Riccardo III   | RICCARDO III<br>regia: Calenda                     |
| 1959 | Bottom              | SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE<br>regia: Ferrero  | 1984 | Re Lear        | RE LEAR<br>regia: Mauri                            |
| 1961 | Biron               | PENE D'AMOR PERDUTE<br>regia: Enriquez                | 1985 | Malvolio       | LA DODICESIMA NOTTE<br>regia: Sciacaluga           |
| 1962 | Bottom              | SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE<br>regia: Enriquez | 1988 | Bottom         | SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE<br>regia: Mauri |
| 1962 | Petruccio           | LA BISBETICA DOMATA<br>regia: Enriquez                | 1995 | Prospero       | LA TEMPESTA<br>regia: Mauri                        |
| 1963 | Prospero            | LA TEMPESTA<br>regia: Menegatti                       | 1999 | Re Lear        | RE LEAR<br>regia: Mauri                            |
| 1964 | Cassio              | GIULIO CESARE<br>regia: Bolchi                        |      |                |  |

# LE CITTA' DEI TEATRI

|    |                                 |     |                       |     |                               |     |                                |
|----|---------------------------------|-----|-----------------------|-----|-------------------------------|-----|--------------------------------|
| 1  | ABBIATEGRASSO (MI)              | 68  | CORREGGIO (RE)        | 136 | MODENA                        | 194 | SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO) |
| 2  | ADRIA (RO)                      | 69  | CORTONA (AR)          | 137 | MOLFETTA (BA)                 | 195 | SAN GIOVANNI LUPATOTO (VR)     |
| 3  | ALBA (CN)                       | 70  | COSENZA               | 138 | MONCALIERI (TO)               | 196 | SAN GIOVANNI VALDARNO (AR)     |
| 4  | ALESSANDRIA                     | 71  | CREMONA               | 139 | MONFALCONE (GO)               | 197 | SAN MARINO                     |
| 5  | ANCONA                          | 72  | CREVALCORE (BO)       | 140 | MONTECARLO (LU)               | 198 | SAN REMO (IM)                  |
| 6  | AOSTA                           | 73  | CROTONE (KR)          | 141 | MONTECATINI (LU)              | 199 | SAN SEVERINO MARCHE (MC)       |
| 7  | AREZZO                          | 74  | CUNEO                 | 142 | MONZA (MI)                    | 200 | SAN SEVERO (FG)                |
| 8  | ARGENTA (FE)                    | 75  | DOLO (VE)             | 143 | NAPOLI                        | 201 | SAN VITO IN TAGLIAMENTO (PN)   |
| 9  | ASCOLI PICENO                   | 76  | EMPOLI                | 144 | NARNI (TR)                    | 202 | SANSEPOLCRO (AR)               |
| 10 | ASSISI (PG)                     | 77  | ENNA                  | 145 | NOCERA INFERIORE (SA)         | 203 | SANTA CROCE SULL'ARNO (PI)     |
| 11 | ASTI                            | 78  | FABRIANO (AN)         | 146 | NOVARA                        | 204 | SANT'ANTUOCIO (CA)             |
| 12 | ATRI (TE)                       | 79  | FAENZA (RN)           | 147 | NOVI LIGURE (AL)              | 205 | SARONNO (VA)                   |
| 13 | AVELLINO                        | 80  | FANO (PU)             | 148 | ODERZO (TV)                   | 206 | SASSARI                        |
| 14 | BAGNACAVALLO (RN)               | 81  | FERMO (AP)            | 149 | OLBIA                         | 207 | SASSUOLO (MO)                  |
| 15 | BARI                            | 82  | FERRARA               | 150 | ORISTANO                      | 208 | SAVIGLIANO (CN)                |
| 16 | BARLETTA (BA)                   | 83  | FIDENZA (PR)          | 151 | ORVIETO                       | 209 | SAVONA                         |
| 17 | BASSANO DEL GRAPPA (VI)         | 84  | FIESOLE (FI)          | 152 | PADOVA                        | 210 | SCHIO (VI)                     |
| 18 | BELLUNO                         | 85  | FIGLINE VALDARNO (FI) | 153 | PALERMO                       | 211 | SENIGALLIA (AN)                |
| 19 | BENEVENTO                       | 86  | FIRENZE               | 154 | PALMI (RC)                    | 212 | SEREGNO (MI)                   |
| 20 | BERGAMO                         | 87  | FOGGIA                | 155 | PARMA                         | 213 | SIENA                          |
| 21 | BIELLA                          | 88  | FOLIGNO (PG)          | 156 | PAVIA                         | 214 | SIRACUSA                       |
| 22 | BOLOGNA                         | 89  | FORLI'                | 157 | PERUGIA                       | 215 | SIROLO (AN)                    |
| 23 | BOLZANO                         | 90  | FROSINONE (FR)        | 158 | PESARO                        | 216 | SONDRIO                        |
| 24 | BORGOSIESA (VC)                 | 91  | FUCECCHIO (FI)        | 159 | PESCARA                       | 217 | SORA (FR)                      |
| 25 | BRESCIA                         | 92  | FUSIGNANO (RA)        | 160 | PESCIA (PT)                   | 218 | SORESINA (CR)                  |
| 26 | BRUGHERIO (MI)                  | 93  | GALLARATE (MI)        | 161 | PIACENZA                      | 219 | SPOLETO (PG)                   |
| 27 | BUDRIO (BO)                     | 94  | GEMONA                | 162 | PIETRASANTA (LU)              | 220 | SULMONA (AQ)                   |
| 28 | BUSTO ARSIZIO (VA)              | 95  | GENOVA                | 163 | PIOMBINO (LI)                 | 221 | TAGLIACOZZO (AQ)               |
| 29 | CAGLI (PU)                      | 96  | GIULIANOVA (TE)       | 164 | PISA                          | 222 | TARANTO                        |
| 30 | CAGLIARI                        | 97  | GORIZIA               | 165 | PISTOIA                       | 223 | TERNI                          |
| 31 | CALTANISSETTA                   | 98  | GRADO (GO)            | 166 | POLA                          | 224 | THIENE (VI)                    |
| 32 | CAMERINO (MA)                   | 99  | GROSSETO              | 167 | PONTEBBA (UD)                 | 225 | TINDARI (ME)                   |
| 33 | CAMPOBASSO                      | 100 | GUASTALLA (RE)        | 168 | PONTEDERA (PI)                | 226 | TODI (PG)                      |
| 34 | CARATE BRIANZA (MI)             | 101 | GUBBIO (PG)           | 169 | PORDENONE                     | 227 | TOLENTINO (MC)                 |
| 35 | CARPI (MO)                      | 102 | IMOLA (BO)            | 170 | PORTO SAN GIORGIO (AP)        | 228 | TOLMEZZO (UD)                  |
| 36 | CARRARA (MS)                    | 103 | IMPERIA               | 171 | PORTO TORRES (SS)             | 229 | TORINO                         |
| 37 | CASALE MONFERRATO (AL)          | 104 | ISERNIA               | 172 | PORTOGRUARO (VE)              | 230 | TRANI (BA)                     |
| 38 | CASALECCHIO DI RENO (BO)        | 105 | JESI (AN)             | 173 | POTENZA                       | 231 | TRAPANI                        |
| 39 | CASALMAGGIORE (CR)              | 106 | LA SPEZIA             | 174 | PRATO                         | 232 | TRENTO                         |
| 40 | CASERTA                         | 107 | LAMEZIA TERME (CZ)    | 175 | RAGUSA                        | 233 | TREVIGLIO (BG)                 |
| 41 | CASTEL FRANCO VENETO (TV)       | 108 | LANCIANO (CH)         | 176 | RAVENNA                       | 234 | TREVI                          |
| 42 | CASTEL SAN GIOVANNINO (PC)      | 109 | LANUSEI (NU)          | 177 | REGGIO CALABRIA               | 235 | TRIESTE                        |
| 43 | CASTELVETRANO (TP)              | 110 | L'AQUILA              | 178 | REGGIO EMILIA                 | 236 | UDINE                          |
| 44 | CASTIGLIONCELLO (LI)            | 111 | LATINA                | 179 | RICCIONE (RN)                 | 237 | URBINO (PU)                    |
| 45 | CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) | 112 | LATISANA (UD)         | 180 | RIETI                         | 238 | VALDAGNO (VI)                  |
| 46 | CATANIA                         | 113 | LAVELLO (PZ)          | 181 | RIMINI                        | 239 | VARESE                         |
| 47 | CATANZARO                       | 114 | LECCE                 | 182 | RIVOLI (TO)                   | 240 | VASTO (CH)                     |
| 48 | CATTOLICA (RN)                  | 115 | LECCO (LC)            | 183 | ROMA                          | 241 | VENEZIA                        |
| 49 | CENTO (FE)                      | 116 | LIVORNO               | 184 | ROSIGNANO SOLVAY (LI)         | 242 | VERCELLI                       |
| 50 | CESANO BOSCONI (MI)             | 117 | OCARNO                | 185 | ROSSANO (CS)                  | 243 | VERONA                         |
| 51 | CESANO MADERNO (MI)             | 118 | LODI (LO)             | 186 | ROVERETO (TN)                 | 244 | VERSALIANA                     |
| 52 | CESENA                          | 119 | LONIGO (VI)           | 187 | ROVIGO                        | 245 | VIAREGGIO                      |
| 53 | CHIASSO                         | 120 | LUCCA                 | 188 | SALERNO                       | 246 | VIBO VALENTIA                  |
| 54 | CHIETI (CH)                     | 121 | LUGANO                | 189 | SALSOMAGGIORE TERME (PR)      | 247 | VICENZA                        |
| 55 | CINISELLO BALSAMO (MI)          | 122 | LUGO (RN)             | 190 | SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) | 248 | VIGEVANO                       |
| 56 | CITTA' DI CASTELLO (PG)         | 123 | MACERATA              | 191 | SAN CASCIANO (PI)             | 249 | VITERBO                        |
| 57 | CITTADELLA (PD)                 | 124 | MACOMER (NU)          | 192 | SAN DANIELE DEL FRIULI (UD)   | 250 | VITTORIA (RG)                  |
| 58 | CIVIDALE DEL FRIULI (UD)        | 125 | MANTOVA               | 193 | SAN DONA' DI PIAVE (VE)       | 251 | VITTORIO VENETO (TV)           |
| 59 | CIVITANOVA MARCHE (MC)          | 126 | MASSA (MS)            |     |                               | 252 | VOGHERA (PV)                   |
| 60 | CODROIPO (UD)                   | 127 | MATELICA (MC)         |     |                               | 253 | VOLTERRA (PI)                  |
| 61 | COLLE VAL D'ELSA (FI)           | 128 | MATERA                |     |                               |     |                                |
| 62 | COMO                            | 129 | MELDOLA (FO)          |     |                               |     |                                |
| 63 | CONCOREZZO (MI)                 | 130 | MERANO (BZ)           |     |                               |     |                                |
| 64 | CONEGLIANO (TV)                 | 131 | MERATE (LC)           |     |                               |     |                                |
| 65 | CONSELICE (RN)                  | 132 | MESSINA               |     |                               |     |                                |
| 66 | CORCIANO (PG)                   | 133 | MESTRE (VE)           |     |                               |     |                                |
| 67 | CORDENONS (PN)                  | 134 | MILANO                |     |                               |     |                                |
|    |                                 | 135 | MIRANDOLA (MO)        |     |                               |     |                                |



# I COLLABORATORI

Massimiliano Albanese  
Sara Alzetta  
Federico Amendola  
Arturo Anecchino  
Katia Antonelli  
Silvia Baldacci  
Maurizio Balò  
Angela Bandini  
Stefania Barca  
John Bardwell  
Sara Barocchi  
Antonio Baudrocco  
Nicoletta Bazzano  
Mino Bellei  
Gianni Bellisario  
Paola Benocci  
Paolo Beretta  
Sonia Bergamasco  
Luciano Berio  
Umberto Bertacca  
Beppe Betti  
Renato Bisocchi  
Paola Bizzarri  
Marco Bianchi  
Monica Bocchi  
Vincenzo Bocciarelli  
Franco Bonanni  
Mario Borciani  
Cristina Borgogni  
Kadigia Bove  
Paolo Bregni  
Emiliano Bronzino  
Monica Bucciantini  
Roberto Buffagni  
Marco Burgher  
Patrizia Burul  
Maurizio Buscarino  
Pierluigi Bussu  
Tony Cafiero  
Corrado Cagli  
Alessandro Camera  
Dario Cantarelli  
Daniela Caperchi  
Mario Carletti  
Mauro Carosi  
Fiorenzo Carpi  
Giulio Castagnoli  
Gloria Catizzone  
Marina Cavalli  
Andrea Cavatorta  
Nanà Cecchi  
Pina Cei  
Orfeo Celata  
Pino Censi  
Vittorio Cerabino  
Loredana Chessa  
Giancarlo Chiaramello  
Matteo Chiotto  
Maria Ciuffi

Lorenza Codignola  
Barbara Conti  
Francesca Coppola  
Salvatore Corbi  
Nicoletta Corradi  
Palo Corsini  
Guerino Crivello  
Miriam Crotti  
Martino D'amico  
Gaetano D'angelo  
Paola D'ariento  
Angela Dal Piaz  
Italo Dall'Orto  
Isa Danieli  
Luca De Bei  
Gianni De Lellis  
Annamaria De Luca  
Guido De Monticelli  
Massimo De Rossi  
Silvana De Santis  
Zaira De Vincentiis  
Dario Del Corno  
Giulia Del Monte  
Gianmarco Del Zozzo  
Michele Della Cioppa  
Umberto Di Grazia  
Angela Di Nardo  
Margherita Di Rauso  
Bruno Di Venanzio  
Patrick Dijvas  
Massimo Dolcini  
Massimo Dolcini  
Chiara Fabri  
Giancarlo Facchinetti  
Cristina Faessler  
Cinzia Falchetti  
Donatello Falchi  
Franco Famà  
Antonella Fanigliulo  
Raoul Farolfi  
Marco Ferrera  
Gianni Ferri  
Marina Ferrini  
Gioia Fianchetti  
Antonio Fiorentino  
Marco Florio  
Amerigo Fontani  
Massimo Foschi  
Vittorio Franceschi  
Lucia Freddo  
Bixio Fringuelli  
Giancarla Frisinia  
Gianni Galavotti  
Francesca Gamba  
Nanni Garella  
Alessandro Gassman  
Elena Ghiaurov  
Manuel Giliberti  
Gianna Giochetti

Marco Giorgetti  
Giorgio Giorgi  
Graziano Giusti  
Danila Gonfalonieri  
Gianni Grasso  
Roberto Graziosi  
Nunzia Greco  
Hayden Griffin  
Giorgio Guazzotti  
Fulvio Iannelli  
Marina Kazankova  
Laura Kibel  
Massimo Künstler  
Guido Lamberti  
Giorgio Lanza  
Cesare Lanzoni  
Bruno Lanzoni  
Stefano Laudato  
Luca Lazzareschi  
Tommaso Le Pera  
Giancarlo Leconi  
Massimo Lello  
Felice Leveratto  
Guido Levi  
Andrea Liberovici  
Sergio Liberovici  
Massimo Loreto  
Mario Lovergine  
Paolo Lucci  
Luigi Lunari  
Mario Luzi  
Emanuele Luzzati  
Antonio Maionese  
Valeria Manari  
Stefano Manca  
Renata Manganelli  
Massimo Manna  
Paolo Manti  
Claudio Marchione  
Egisto Marcucci  
Francesco Marino  
Adriana Martino  
Andrea Matteuzzi  
Maria Meconi  
Patrizia Menichelli  
Ida Meo  
Magda Mercatali  
Stefania Micheli  
Pino Michienzi  
Sandra Montini  
Marianna Morandi  
Gilberto Moretti  
Simona Morresi  
Gianni Murru  
Manuela Musco  
Enzo Musumeci Greco  
Rossella Nati  
Leda Neuron  
Ferdinando Nicci

Bruno Nicolai  
Odette Nicoletti  
Orietta Notari  
Alessandro Pacini  
Fausto Pagliarola  
Carlo Pagnini  
Luigi Palchetti  
Mario Pallotta  
Sandro Palmieri  
Alessandra Panelli  
Teresa Pascarelli  
Hector Passerella  
Damiano Pastoressa  
Adele Pellegatta  
Nunzia Penelope  
Emiliana Perina  
Franco Però  
Mario Perrotta  
Ireneo Petrucci  
Cristina Pezzoli  
Graziano Piazza  
Tiziana Picchiarello  
Cristina Pierattini  
Aurelio Pierucci  
Emilia Pirovano  
Fabrizio Pisaneschi  
Pier Luigi Pizzi  
Giuseppe Pizzo  
Giorgio Polacco  
Fabio Porcacchia  
Paolo Porto  
Graziano Pugnetti  
Sergio Raimondi  
Alvia Reale  
Relda Ridoni  
Tiziana Ringressi  
Andrea Rispoli  
Cristiana Ripamonti  
Rossella Rocchi  
Massimo Romagnoli  
Diana Rossi  
Nicola Rubertelli  
Alfonso Rubinacci  
Fiorella Rubino  
Natale Russo  
Clotilde Sabatino  
Fausto Sabini  
Gigi Saccomandi  
Alarico Salaroli  
Stefano Salerno  
Piero Sammataro  
Marco Sanpietro  
Gennaro Santo  
Antonio Sarasso  
Fernando Scarpa  
Ivo Scherpiani  
Almerica Schiavo  
Claudio Schmid  
Marco Sciacaluga

Paolo Serra  
Antonio Sinagra  
Bruno Studer  
Roberto Sturno  
Giorgio Tausani  
Ilaria Testoni  
Andrea Tidona  
Adriano Todeschini  
Fidalma Tofanelli  
Mauro Tognali  
Thomas Trabacchi  
Gianni Trabalzini  
Alberto Trabucco  
Barbara Trost  
Carlo Turetta  
Ursula Valgoi  
Ugo Vecchiato  
Livio Viano  
Pamela Villoresi  
Hal Yamamouchi  
Roberta Zanoli  
Anna Zapparoli  
Giorgio Zardini  
Emanuele Zito  
Silvan Pentagram

GLI SPETTACOLI  
DELLA COMPAGNIA  
GLAUCO MAURI SONO  
STATI REALIZZATI CON LA  
COLLABORAZIONE DI:

Amministrazione  
Provinciale di Pesaro e  
Urbino  
Università degli Studi di Urbino  
Comune di Pesaro  
Comune di Urbino  
Teatro Comunale di Ferrara  
Teatro Regio di Parma  
Teatro Raffaello Sanzio di  
Urbino  
Teatro Rossini di Pesaro  
Taormina Arte '85  
Ente Teatro Comunale di  
Treviso  
Asti Teatro 9  
Taormina Arte 88  
Ente Teatro Romano di  
Fiesole  
Estate Teatrale Veronese  
Gruppo Acquamarca  
Asti Teatro 11  
Taormina Arte 90  
Teatro Stabile del Friuli  
Venezia Giulia  
Comune di Cesena  
TSR – Teatro Stabile in Rete  
Comune di Cagli



# SWAROVSKI. THE MAGIC OF CRYSTAL.

Swarovski Crystal Gallery in Italia:

"BAIRES", MILANO CORSO BUENOS AIRES 15 TEL. 02 20241480

"IN GALLERIA", MILANO GALLERIA VITTORIO EMANUELE TEL.02 72094386

"SAN LAZZARO", TRIESTE VIA SAN LAZZARO 5 TEL.040 774422

"FONTANELLA BORGHESE", ROMA VIA DELLA FONTANELLA DI BORGHESE 39/40 TEL.06 68192600

"SPARANO", BARI VIA SPARANO DA BARI 19/21 TEL.080 5236449